



SOCIOLOGIA GENERALE

Corso di Laurea in Lingue e Letterature
Straniere Moderne

Docente: Carlotta Mozzana
6 Dicembre 2018 – VI lezione

Oggi parliamo di

- Stratificazione sociale;
- Forme di disuguaglianza;
- Mobilità sociale;
- Dimensioni, composizione e distribuzione popolazione;
- Organizzazione società nello spazio.



La stratificazione sociale

Stratificazione sociale → sistema disuguaglianze strutturali società.

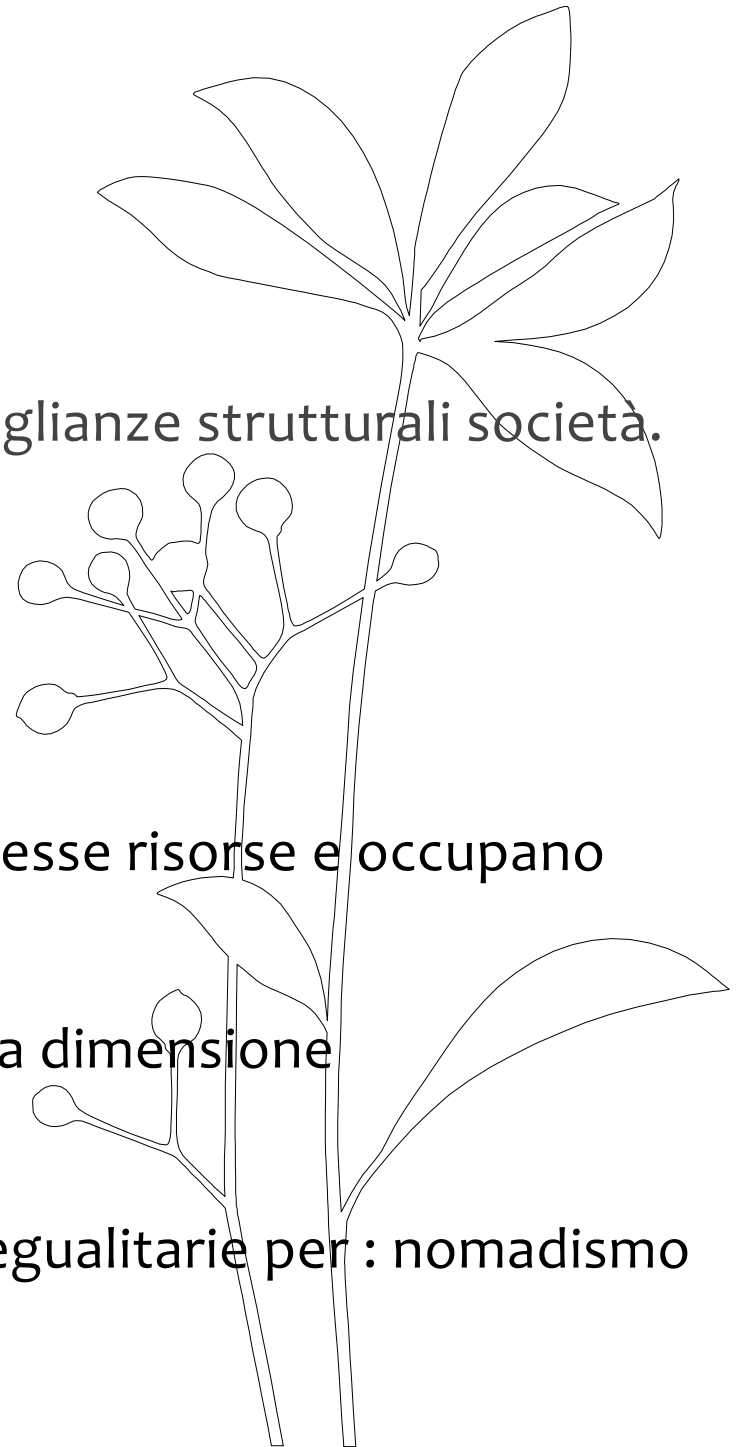
2 aspetti:

- distributivo;
- relazionale.

Strato → individui/famiglie che godono stesse risorse e occupano stessa posizione nei rapporti di potere.

Stratificazione sociale è universale, cambia dimensione disuguaglianza.

Società di caccia e raccolta e orticole più egualitarie per : nomadismo e principio di reciprocità.

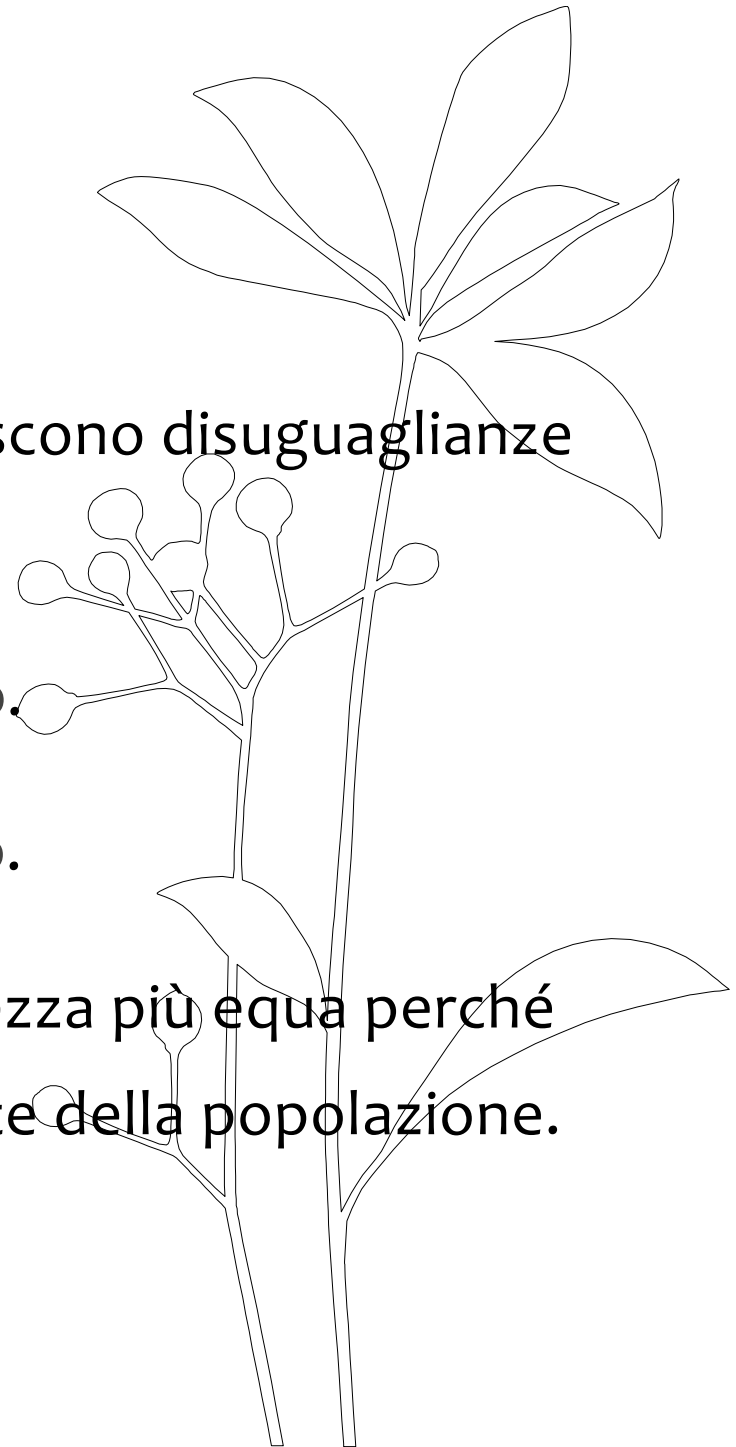


La stratificazione sociale

Lenski (1966) → **condizioni** che favoriscono disuguaglianze sociali. 2 fattori per spiegare:

1. Dimensione del **surplus economico**.
2. Concentrazione del **potere politico**.

Società industriali distribuzione ricchezza più equa perché maggior potere a una parte consistente della popolazione.

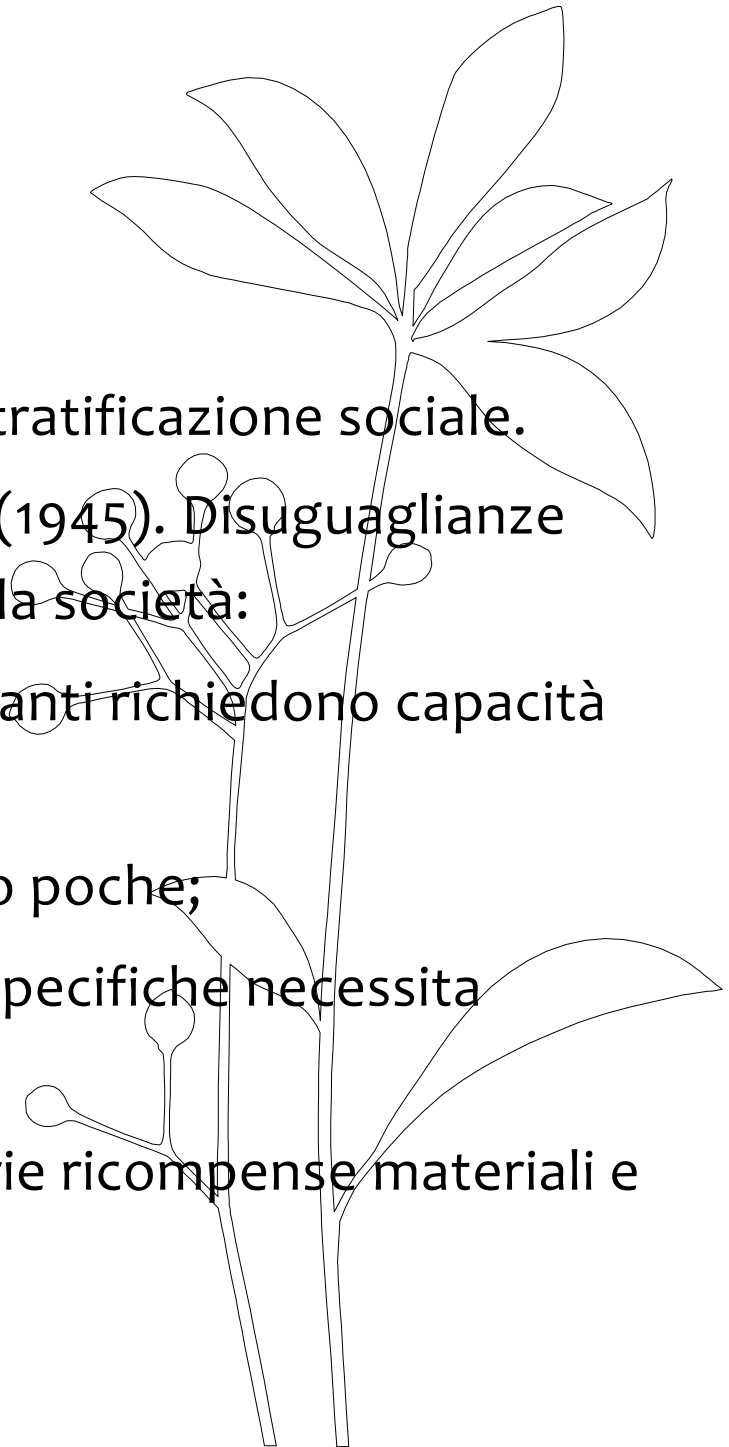


Teorie della stratificazione

Spiegare **caratteristiche universali** della stratificazione sociale.

1. **Teoria funzionalista** → Davis e Moore (1945). Disuguaglianze necessarie al buon funzionamento della società:

- Diversa importanza mansioni, più rilevanti richiedono capacità speciali;
- Persone dotate di quelle capacità sono poche;
- Conversione capacità in competenze specifiche necessita addestramento;
- Per sottoporsi a quei sacrifici necessarie ricompense materiali e morali.



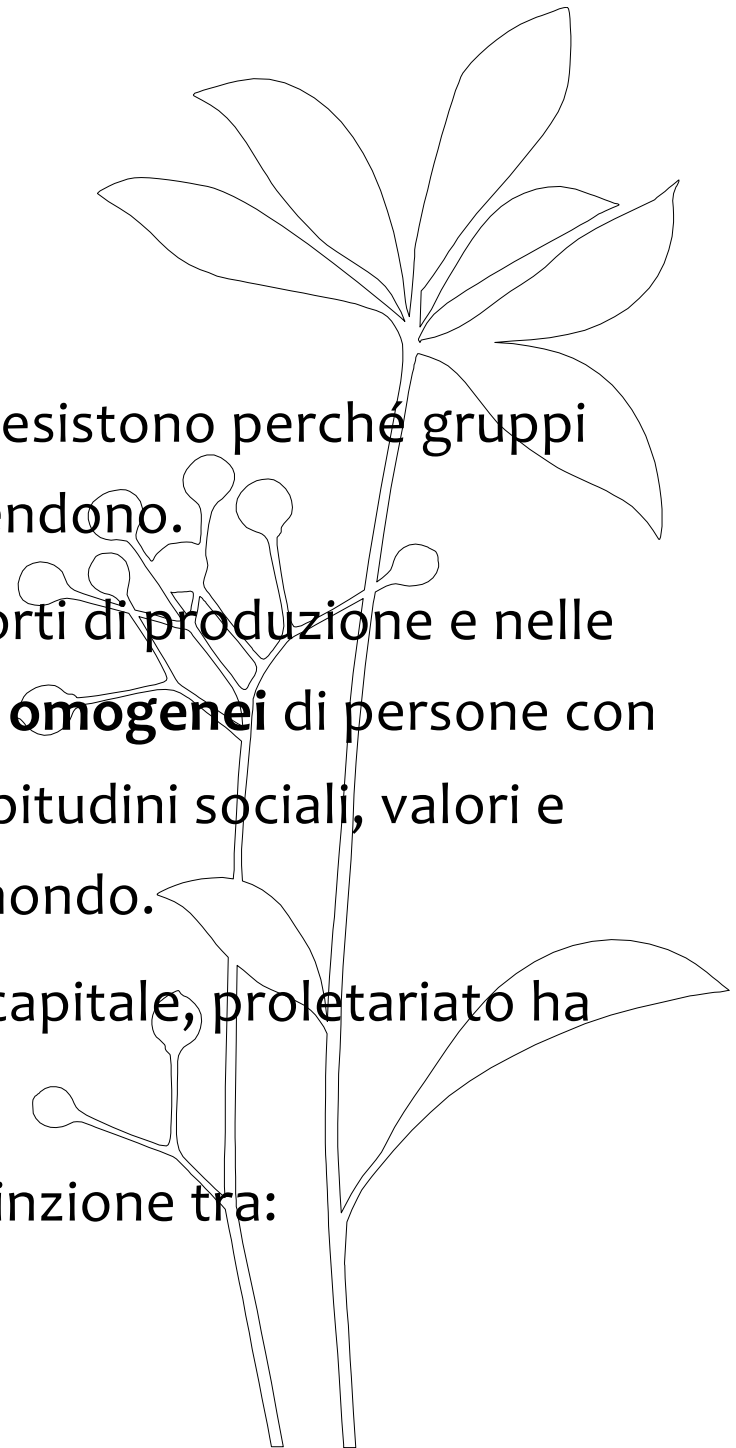
Teorie della stratificazione

2. **Teorie del conflitto** → disuguaglianze esistono perché gruppi sociali che se ne avvantaggiano le difendono.
- Marx → **classe sociale**, basate su rapporti di produzione e nelle relazioni di proprietà, **raggruppamenti omogenei** di persone con stesso livello di istruzione, consumo, abitudini sociali, valori e credenze, concezione della vita e del mondo.

Società borghese → borghesia controlla capitale, proletariato ha forza lavoro.

Potenzialmente **soggetti collettivi** → distinzione tra:

- classe in sé vs classe per sé.



Teorie della stratificazione

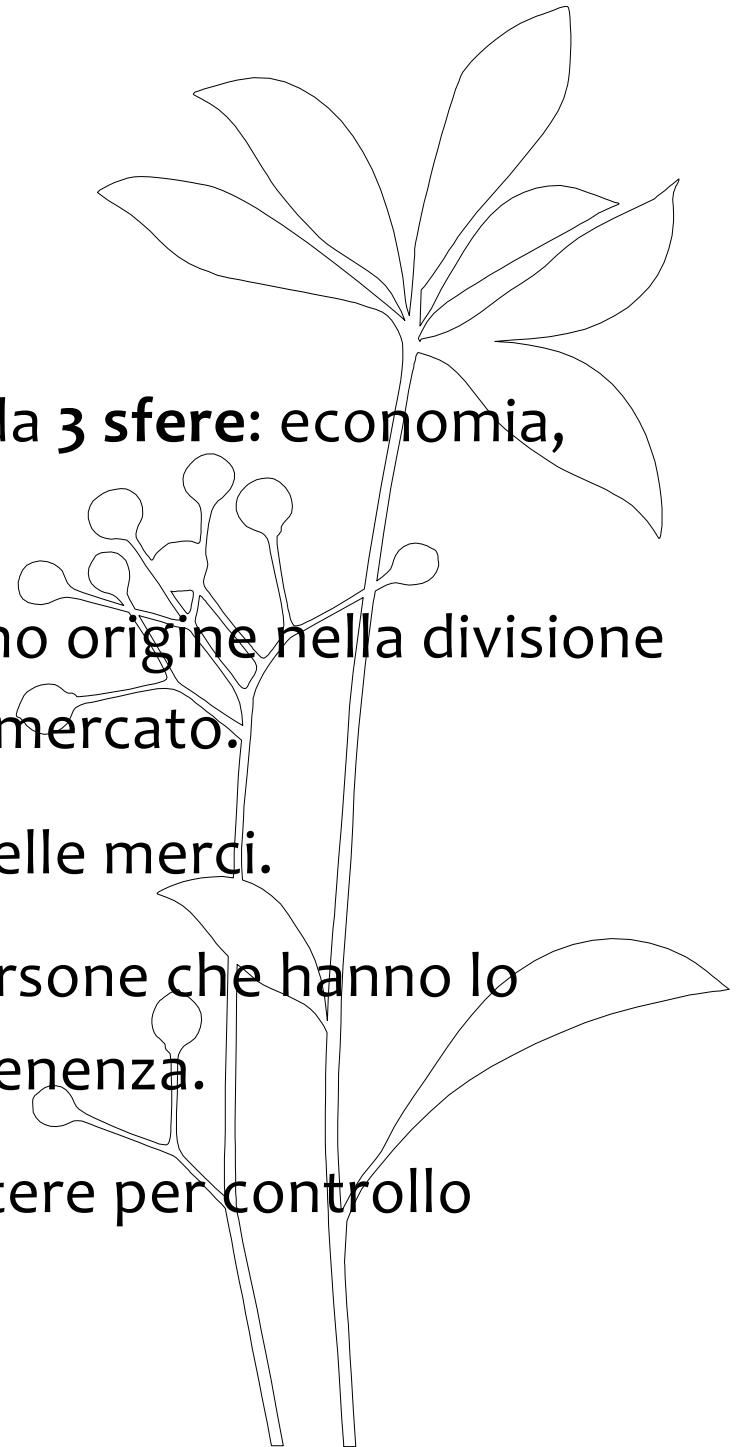
- Weber → disuguaglianze derivano da **3 sfere**: economia, cultura e politica.

Sfera economica → **classi sociali**, hanno origine nella divisione del lavoro e si basano su situazione di mercato.

Tre mercati: del lavoro, del credito e delle merci.

Sfera culturale → **ceti**, comunità di persone che hanno lo stesso **stile di vita**, c'è senso di appartenenza.

Sfera politica → **partiti** o gruppi di potere per controllo apparato di dominio.



Teorie della stratificazione

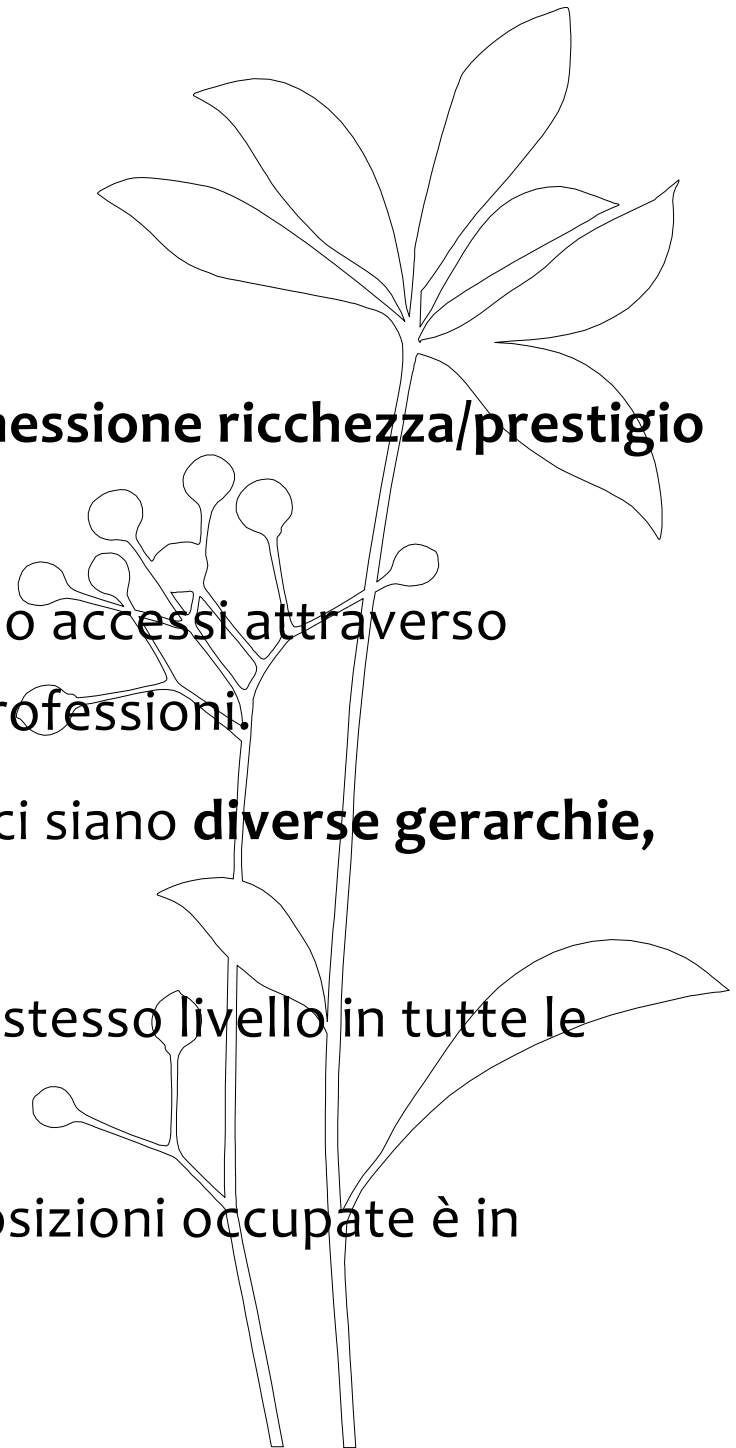
Relazioni classi/ceti sono complesse: **connessione ricchezza/prestigio** nella società capitalista non scontata.

Ceti attuano **chiusura sociale**, restringendo accessi attraverso controlli ed esami per esercitare alcune professioni.

Squilibrio di status (Lenski 1954): Hp che ci siano **diverse gerarchie**, ogni individuo occupa posizione in una.

→ Squilibrio se individuo non si trova allo stesso livello in tutte le gerarchie.

Squilibrio si ha quando differenza nelle posizioni occupate è in contrasto con **aspettative società**.

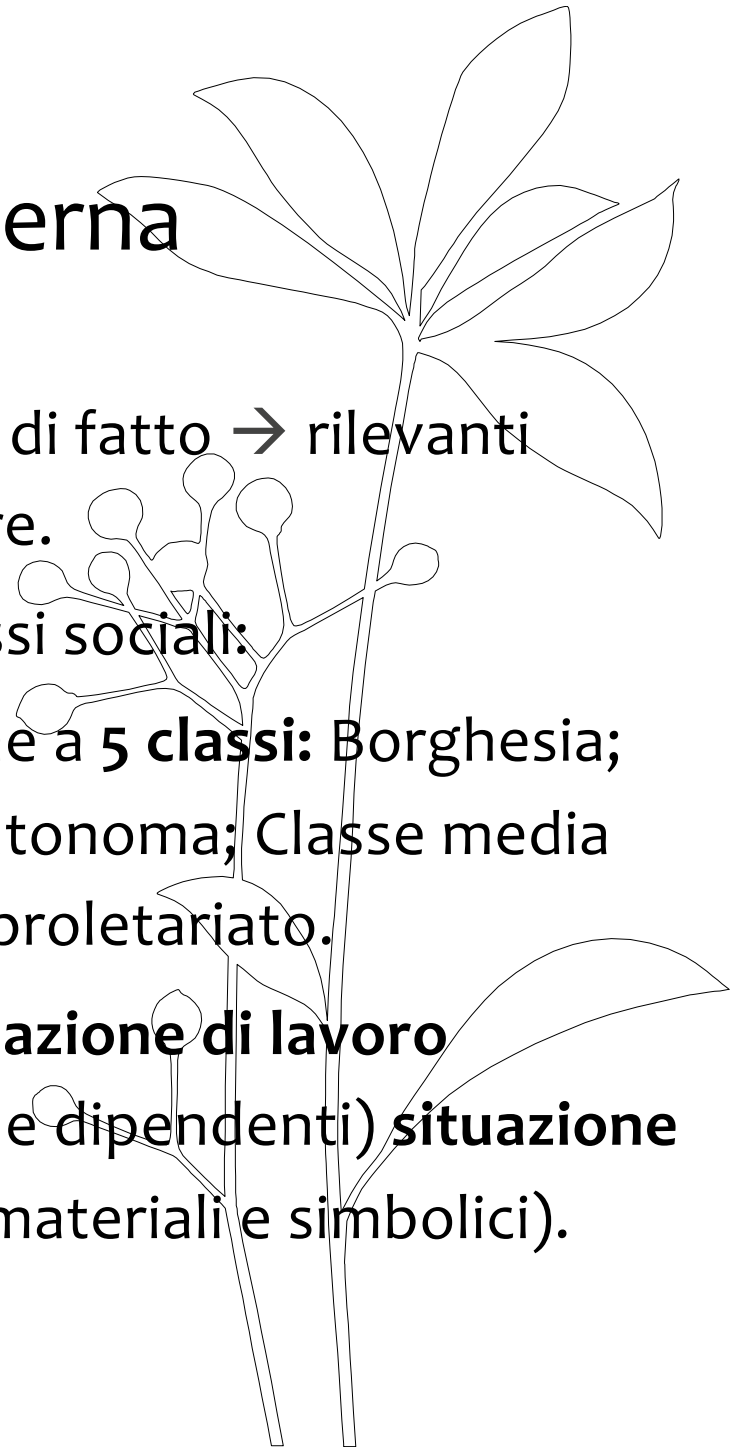


Le classi nella società moderna

Cittadini sono **uguali di diritto** ma non di fatto → rilevanti differenze sociali strutturate e durature.

Due schemi di classificazione delle classi sociali:

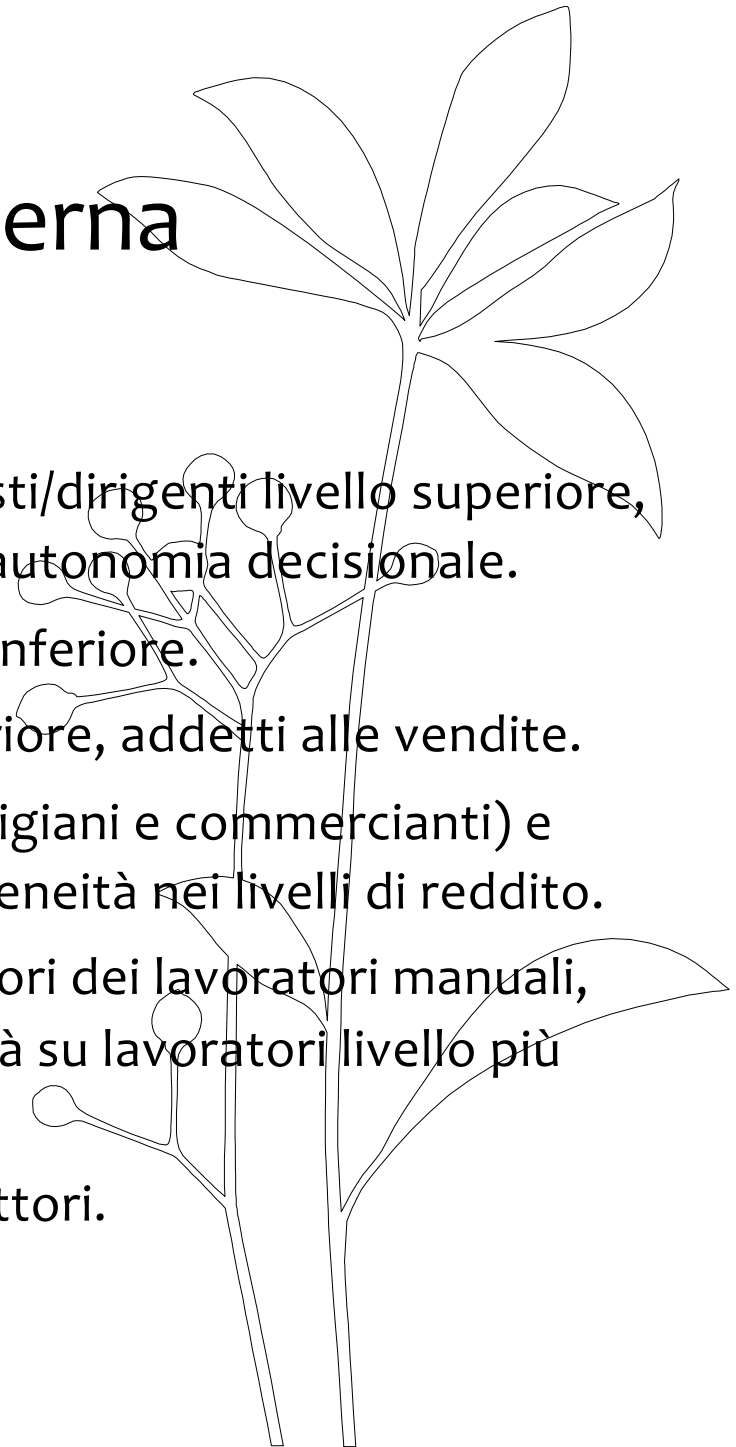
- **Paolo Sylos Labini** → Classificazione a **5 classi**: Borghesia; Piccola borghesia relativamente autonoma; Classe media impiegatizia; Classe operaia; Sottoproletariato.
- Goldthorpe (1980). Due criteri: **situazione di lavoro** (imprenditori, lavoratori autonomi e dipendenti) **situazione di mercato** (vantaggi e svantaggi, materiali e simbolici).



Le classi nella società moderna

→ schema a 7 classi:

1. Classe I → grandi imprenditori, professionisti/dirigenti livello superiore, alto reddito, sicurezza, carriera e autorità, autonomia decisionale.
2. Classe II → professionisti e dirigenti livello inferiore.
3. Classe III → impiegati livello superiore/inferiore, addetti alle vendite.
4. Classe IV → piccola borghesia urbana (artigiani e commercianti) e agricola, autonomia nel lavoro ma eterogeneità nei livelli di reddito.
5. Classe V → tecnici livello basso e supervisori dei lavoratori manuali, reddito buono, sicurezza impiego, autorità su lavoratori livello più basso.
6. Classe VI → operai specializzati in tutti settori.
7. Classe VII → operai non qualificati.



Le classi nella società moderna

Istat nel 2017 ha ridefinito le classi sociali e ha identificato **9 “gruppi sociali”** in base a un calcolo statistico:

1. Famiglie a basso reddito con stranieri
2. Famiglie a basso reddito di soli italiani
3. Famiglie tradizionali della provincia
4. Anziane sole e giovani disoccupati
5. Famiglie degli operai in pensione
6. Giovani blue-collar
7. Famiglie di impiegati
8. Pensioni d'argento
9. Classe dirigente



Grandi mutamenti

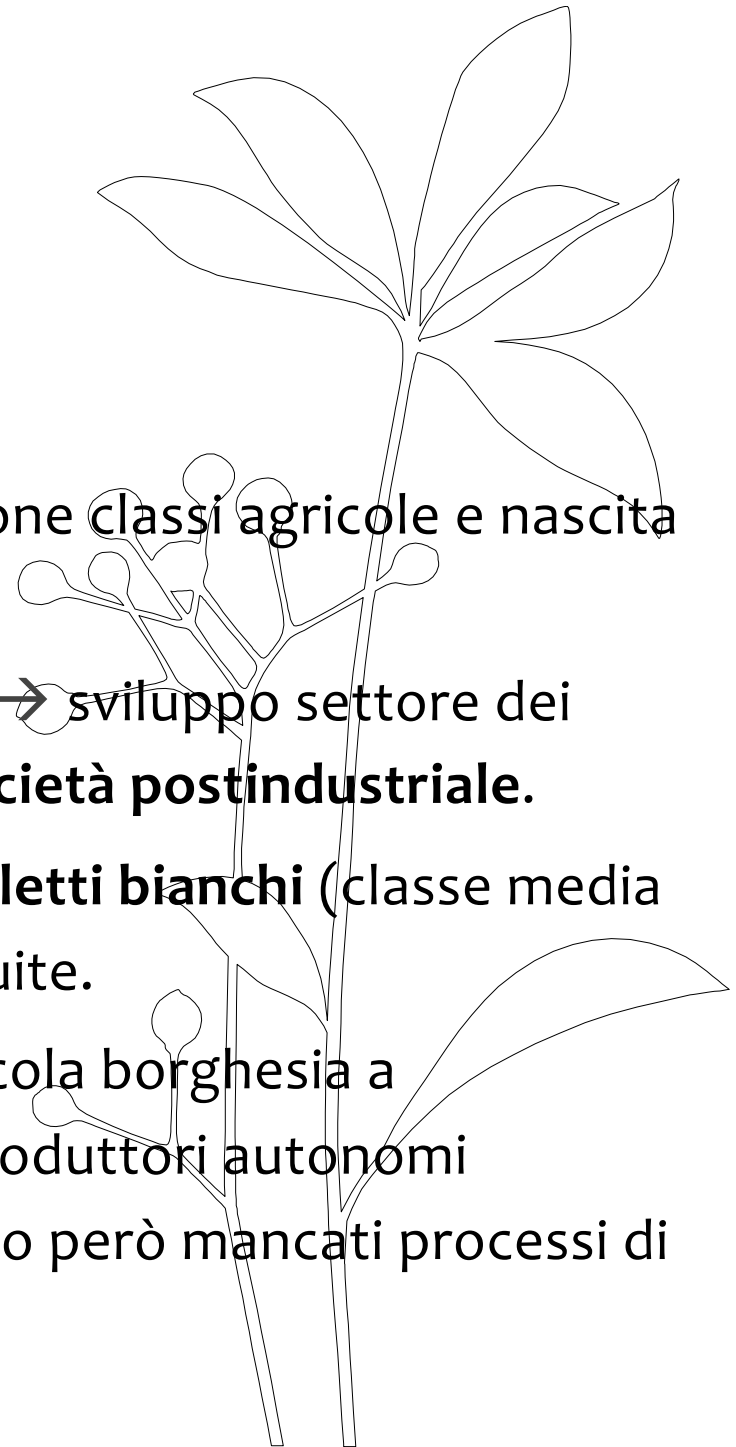
Ultimi due secoli grandi mutamenti.

1. **Processo industrializzazione** contrazione classi agricole e nascita operai.

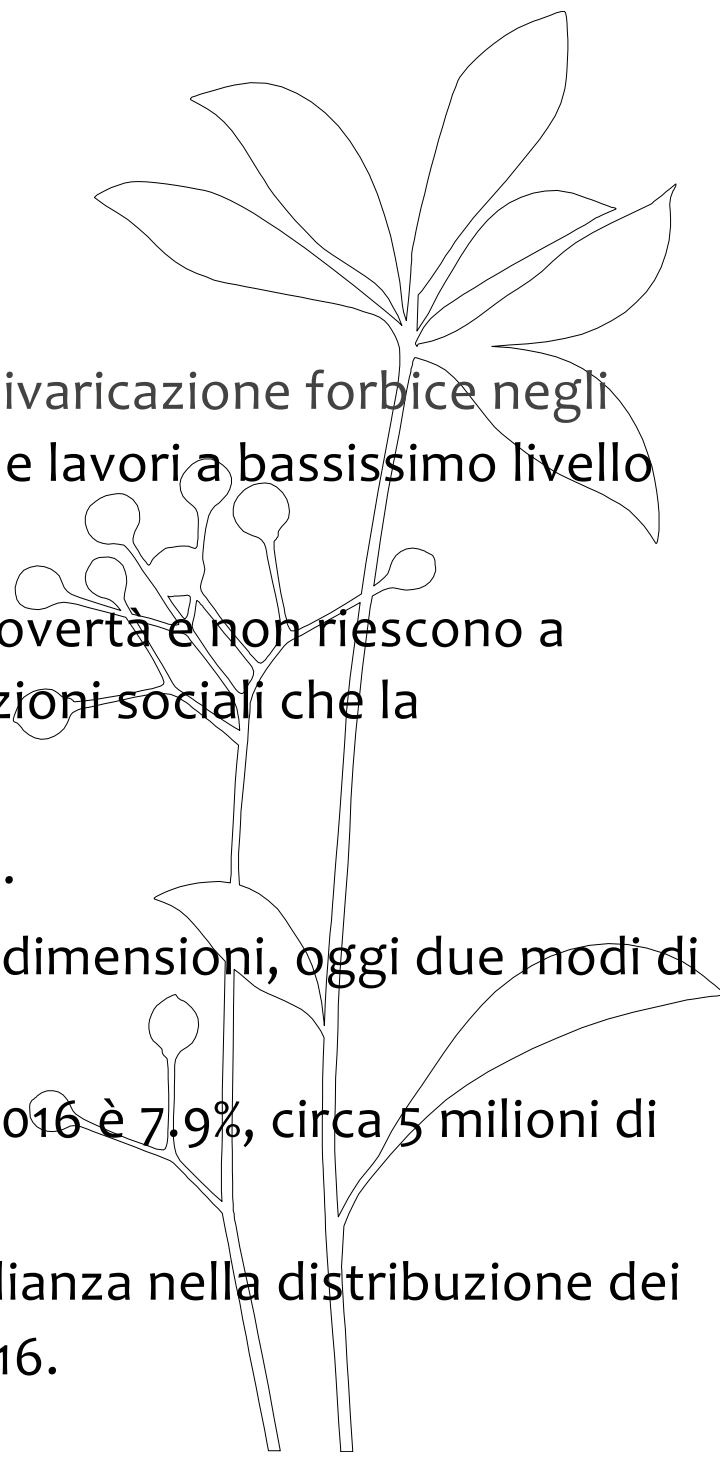
Quando processo ha raggiunto il culmine → sviluppo settore dei servizi, impiegatizio e professionale → **società postindustriale**.

Negli anni differenze di condizione tra **colletti bianchi** (classe media impiegatizia) e **colletti blu** (operai) diminuite.

2. **Proletarizzazione** → passaggio da piccola borghesia a proletariato. Espropriazione piccoli produttori autonomi caratteristica del capitalismo, non sono però mancati processi di **deproletarizzazione**.



Grandi mutamenti

- 
3. **Borghesia e proletariato nei servizi** → divaricazione forbice negli ultimi 20anni: espansione professionisti e lavori a bassissimo livello qualificazione (McJobs).
 4. **Sottoclasse:** persone che si trovano in povertà e non riescono a uscirne → Due teorie relative alle condizioni sociali che la favoriscono:
 - Teoria culturalista vs Teoria strutturalista.
 5. **Povertà.** In passato fenomeno di grandi dimensioni, oggi due modi di misurarla:
 - **Povertà assoluta:** nel 1861 era 44%, nel 2016 è 7.9%, circa 5 milioni di individui.
 - **Povertà relativa:** indicatore di disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, 14% delle persone in Italia nel 2016.

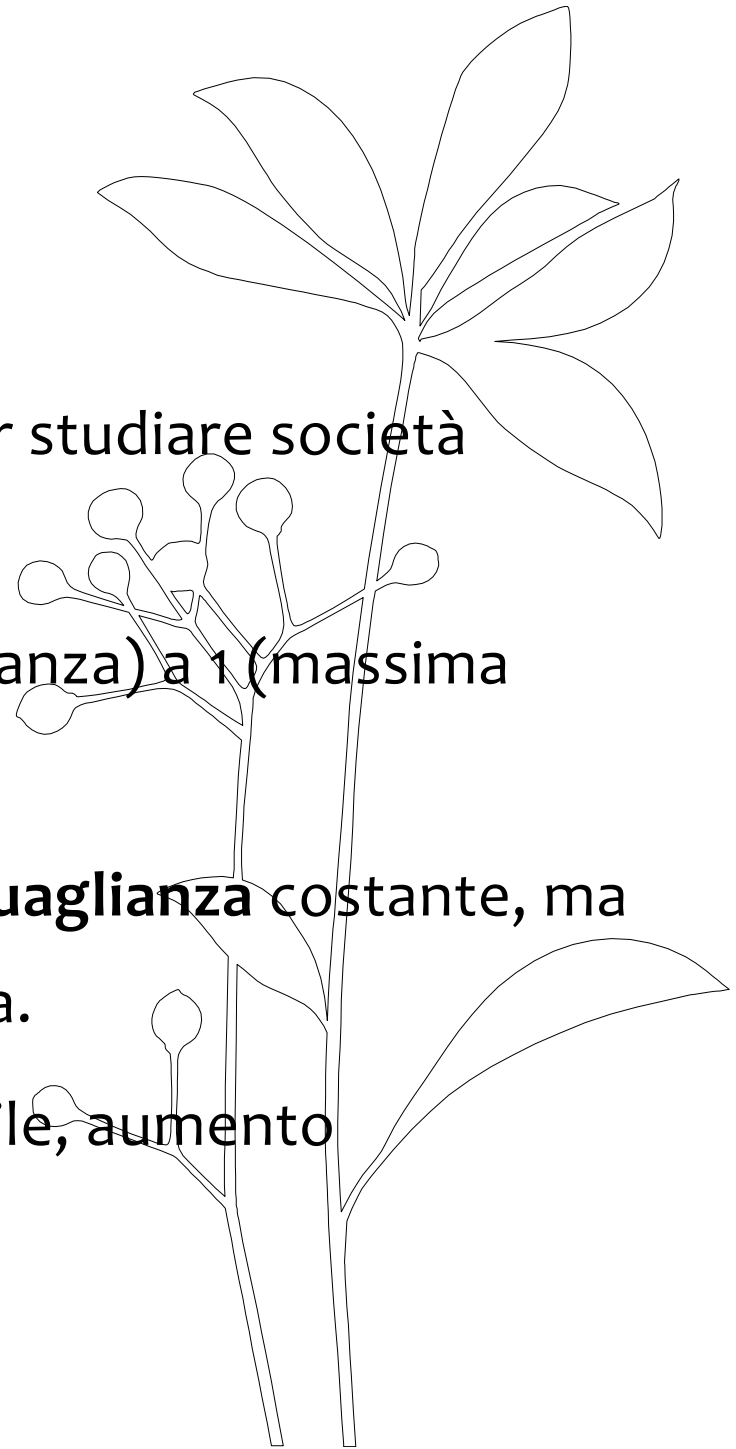
Le classi sociali oggi

Classe sociale concetto utile anche per studiare società contemporanee.

→ **indice di Gini** → 0 (perfetta uguaglianza) a 1 (massima disuguaglianza).

Grandi mutamenti: **diminuzione disuguaglianza** costante, ma inversione di tendenza nel 1991 in Italia.

Nel mondo occidentale situazione simile, aumento disuguaglianza dagli anni '80.



Le classi sociali oggi

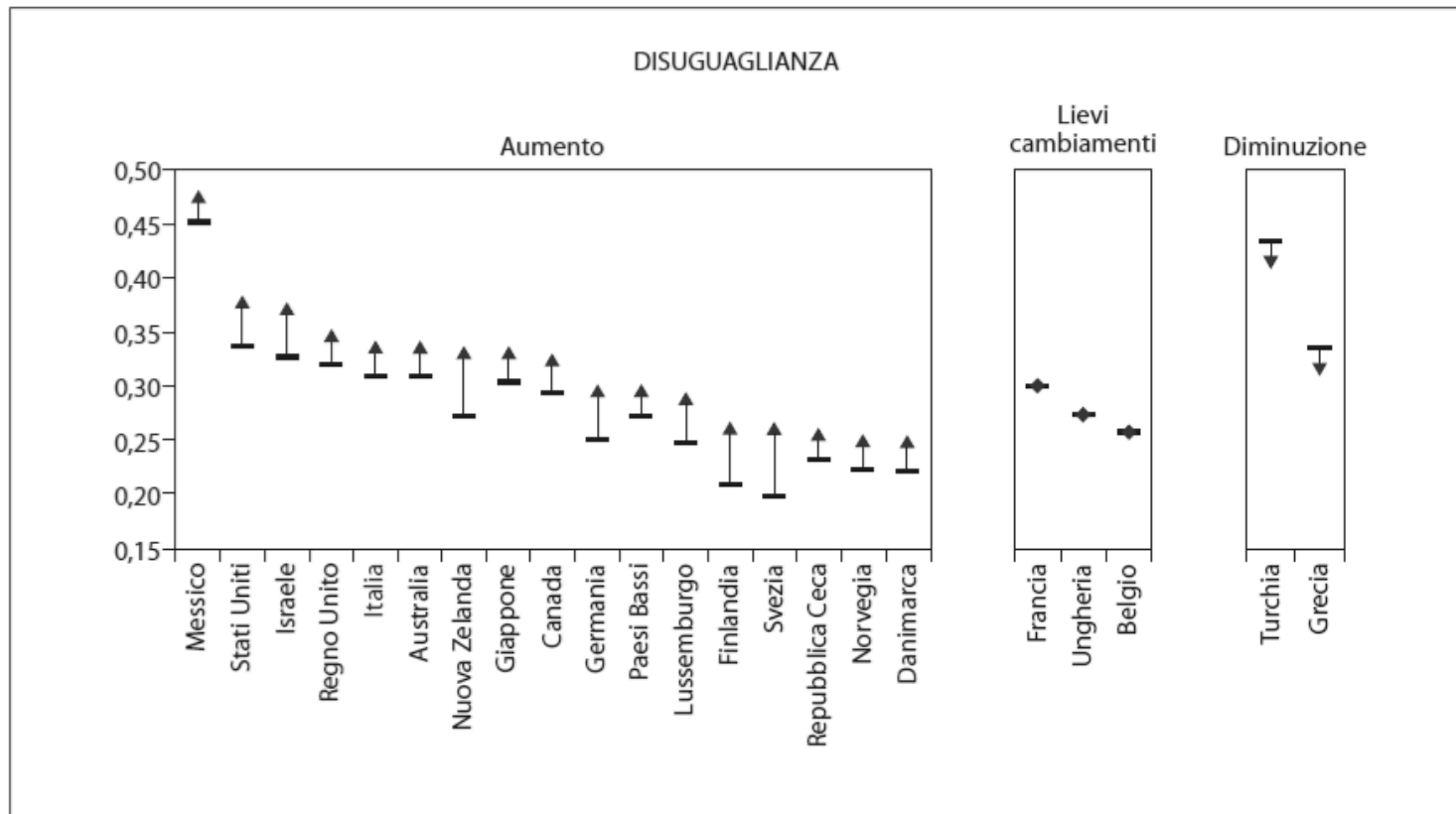
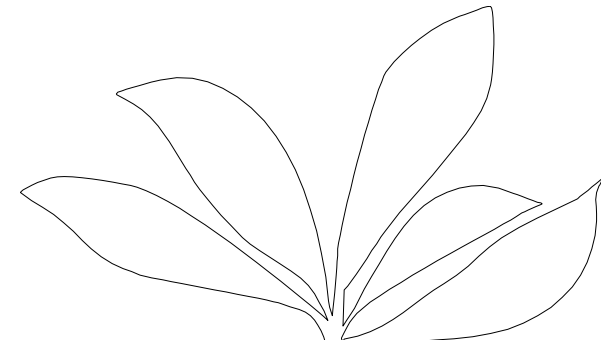


fig. 7.6. Variazioni della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi (indice di Gini) nei paesi Ocse (1985-2008).

Fonte: Oecd [2011f].

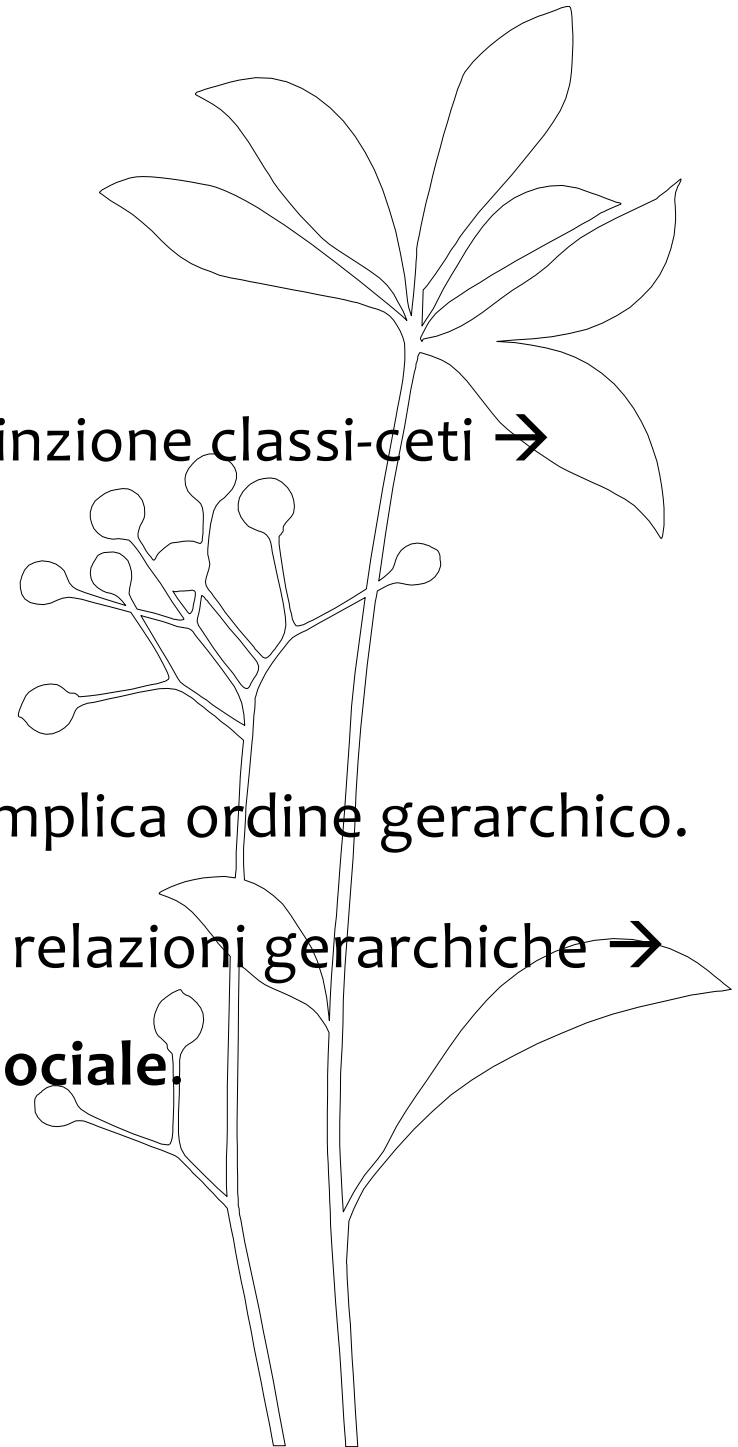


Classi e ceti oggi

Da metà Novecento abbandonata distinzione classi-ceti →
status socioeconomico.

Ma alcuni usano ancora distinguere:

- appartenenza a **classe sociale** non implica ordine gerarchico.
- **Ordine dei ceti** è invece struttura di relazioni gerarchiche →
appartenenza a ceto incide su **vita sociale.**



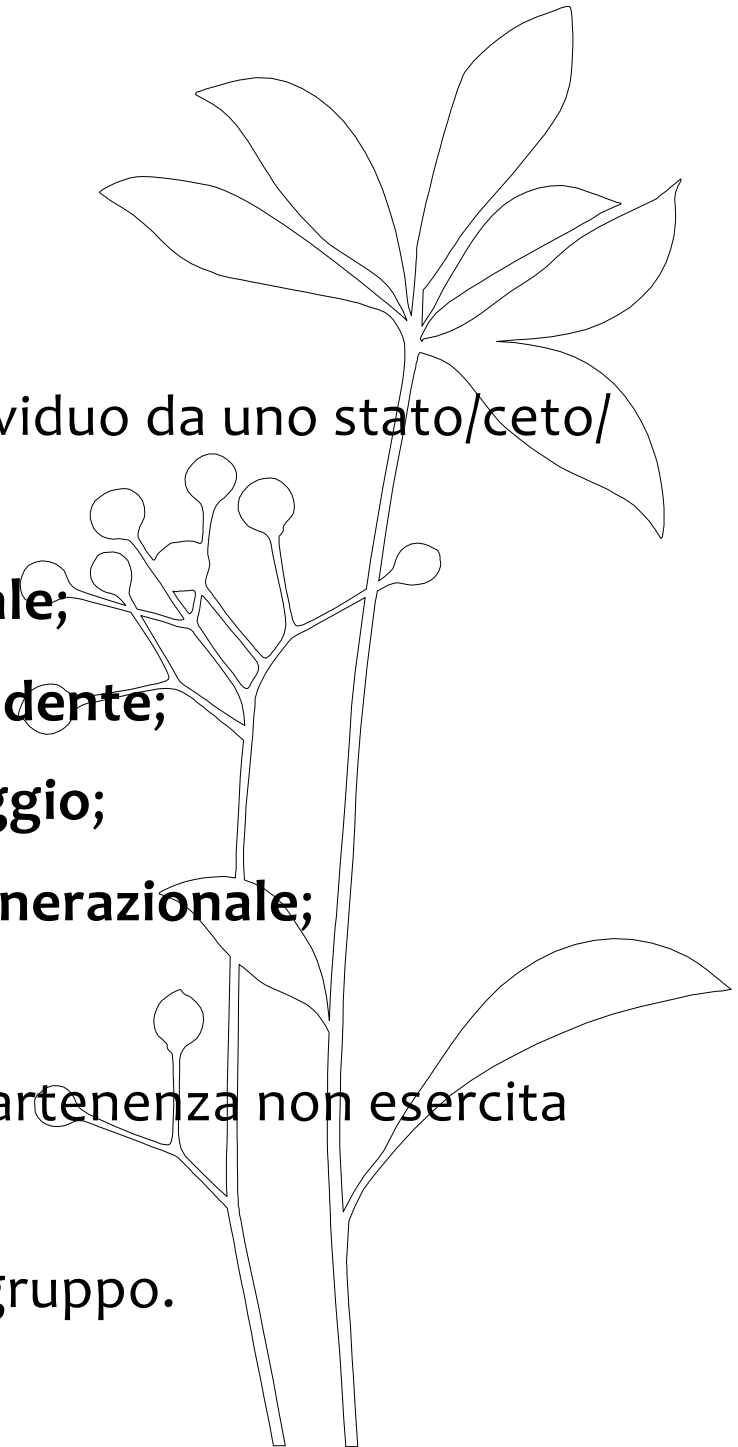
Mobilità sociale

Mobilità sociale ogni passaggio di un individuo da uno stato/ceto/classe a un altro. Distinzioni:

- mobilità **orizzontale** vs mobilità **verticale**;
- Mobilità **ascendente** vs mobilità **discendente**;
- Mobilità di **lungo raggio** vs di **corto raggio**;
- Mobilità **intergenerazionale** vs **intragenerazionale**;
- Mobilità **assoluta** vs mobilità **relativa**.

Completa **fluidità sociale** se classe di appartenenza non esercita influenza sui destini sociali degli individui.

- **Mobilità collettiva** quella di un intero gruppo.



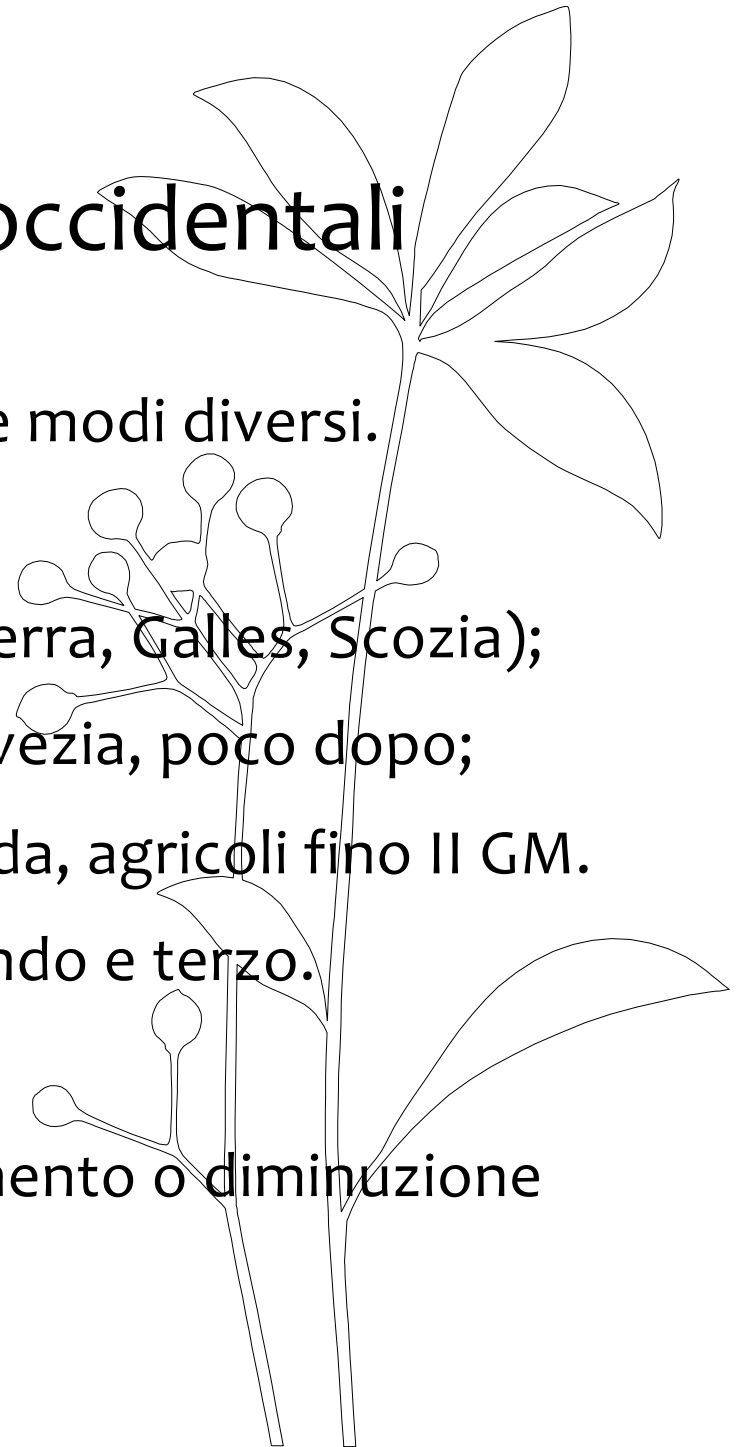
Mobilità sociale nei paesi occidentali

Processo industrializzazione in tempi e modi diversi.

→ 3 grandi gruppi:

- Industrializzazione precoce (Inghilterra, Galles, Scozia);
- Francia, Germania, Irlanda Nord e Svezia, poco dopo;
- Polonia, Ungheria, Repubblica Irlanda, agricoli fino II GM.
- Italia posizione intermedia tra secondo e terzo.

→ Tendenza alla **convergenza**, no aumento o diminuzione mobilità assoluta.



Mobilità sociale nei paesi occidentali

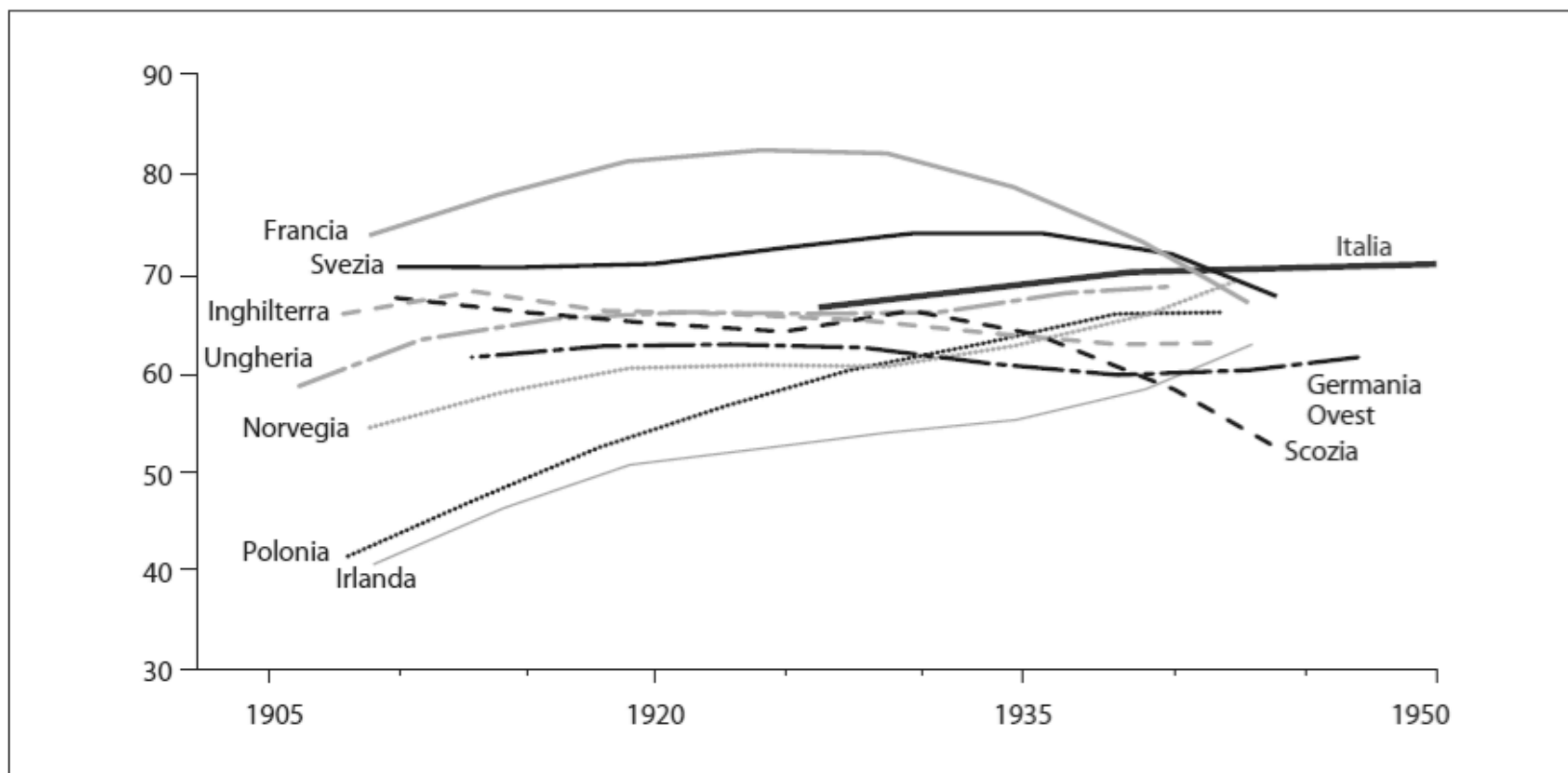


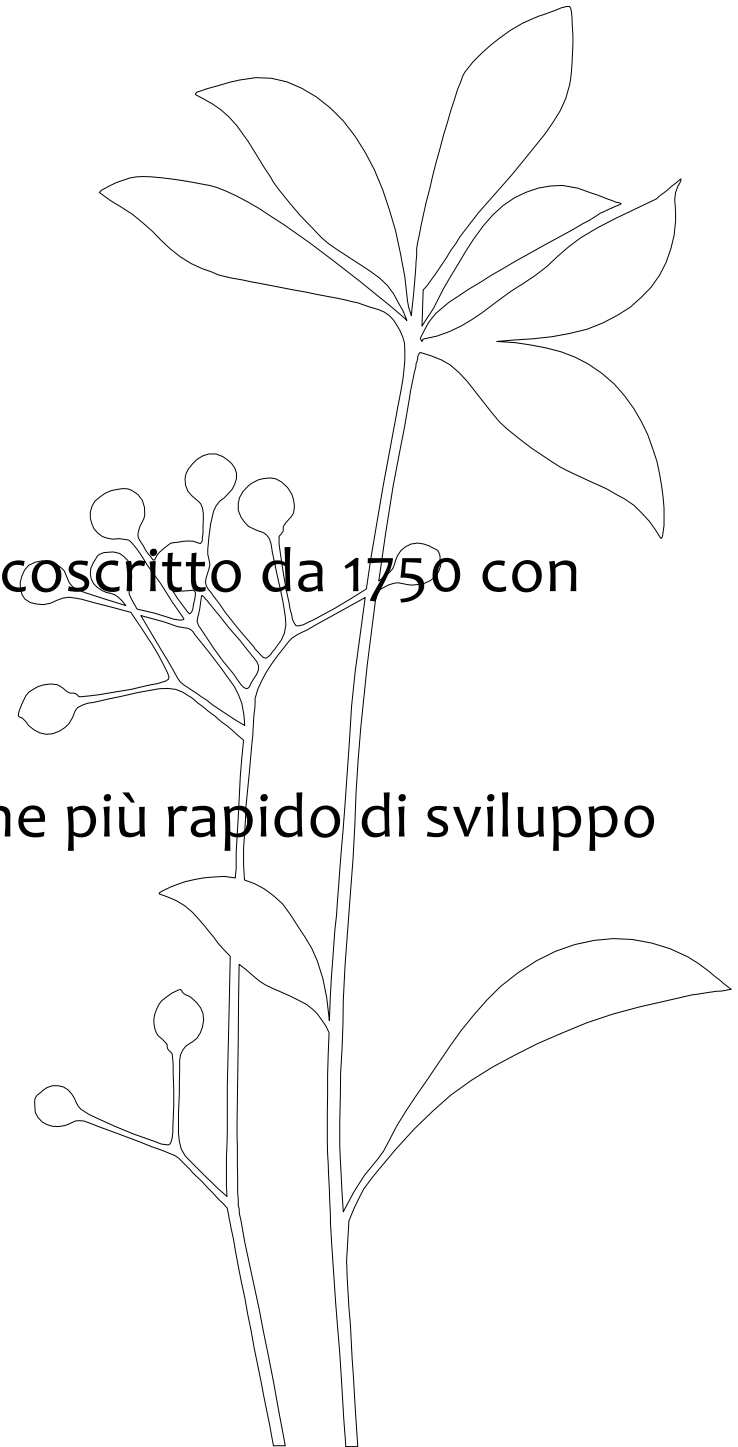
fig. 7.7. Tasso di mobilità intergenerazionale della popolazione maschile, in alcuni paesi, per anno di nascita.

La popolazione nei secoli

Popolazione mondiale è 7.5 mld.

Incremento grosso temporalmente circoscritto da 1750 con boom 1965 e 1970 (2.04%).

Malthus (1800) → sviluppo popolazione più rapido di sviluppo mezzi di sussistenza.



La popolazione nei secoli

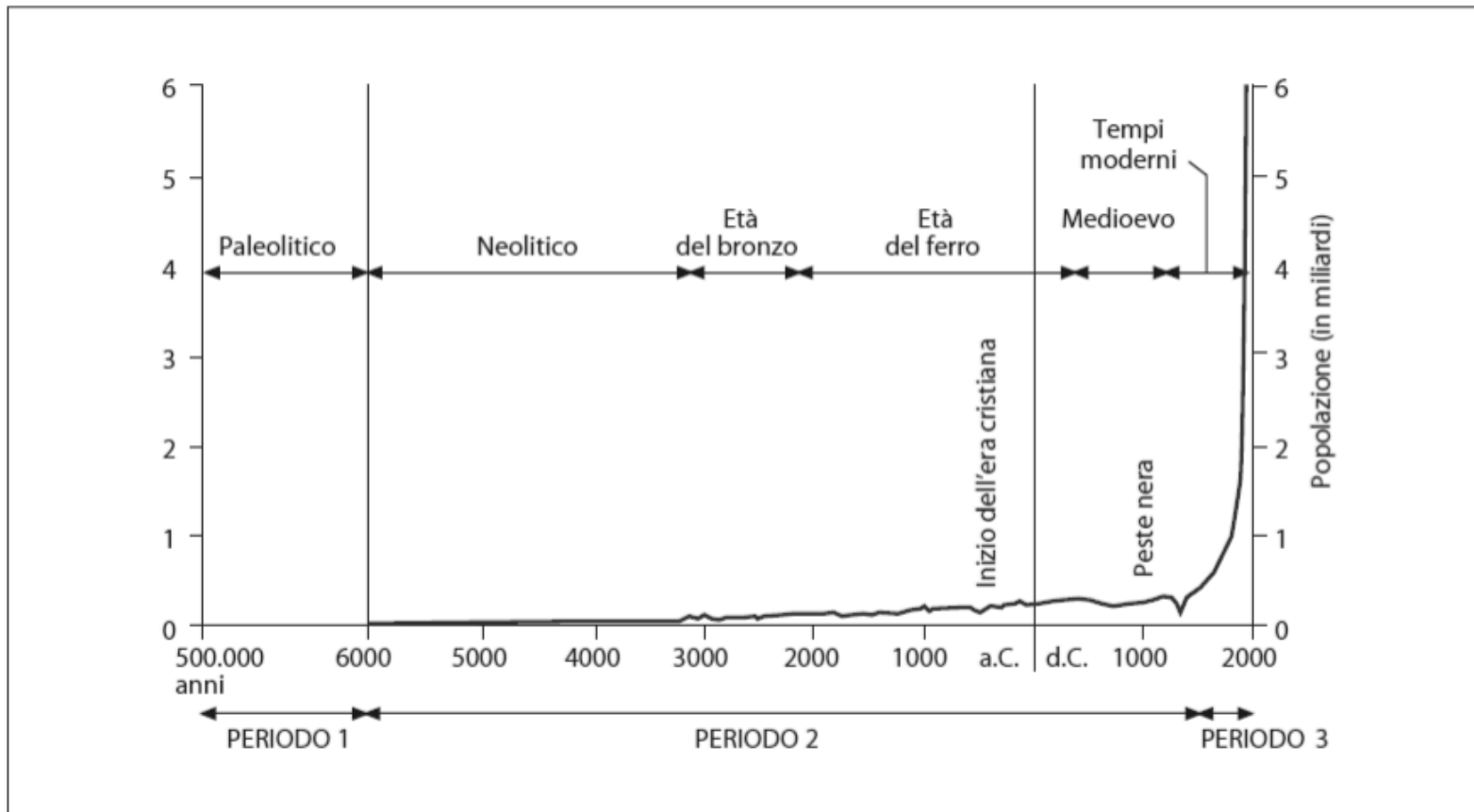
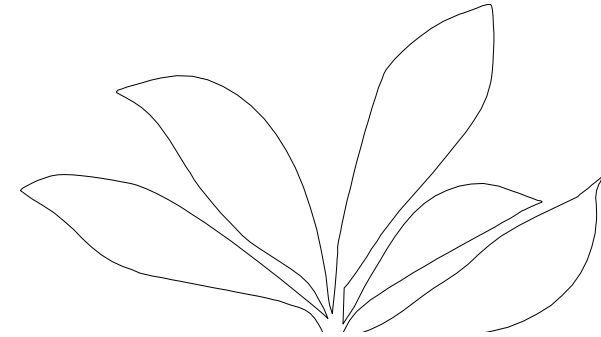


fig. 15.1. La popolazione del mondo negli ultimi 500 mila anni.

Fonte: Poursin [1989].



La popolazione nei secoli

Per equilibrio popolazione/risorse due strade:

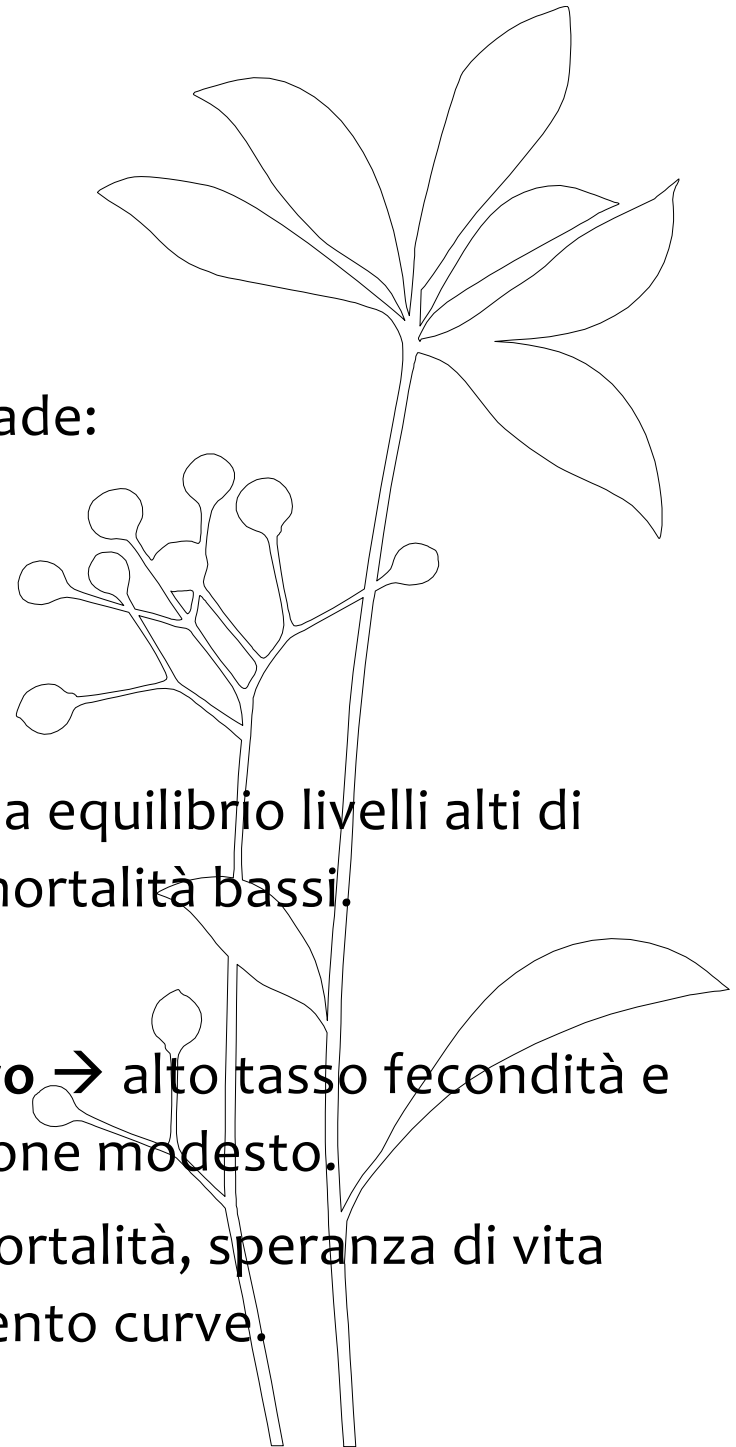
- **Freni repressivi;**
- **Freni preventivi.**

→ Ruolo epidemie sociali come freno.

→ teoria della **transizione demografica**: da equilibrio livelli alti di fecondità e mortalità a tassi fecondità e mortalità bassi.

4 momenti:

- Società a **regime demografico primitivo** → alto tasso fecondità e alto tasso mortalità, sviluppo popolazione modesto.
- **Esplosione demografica** per declino mortalità, speranza di vita allungata e alta natalità → allontanamento curve.



La transizione demografica

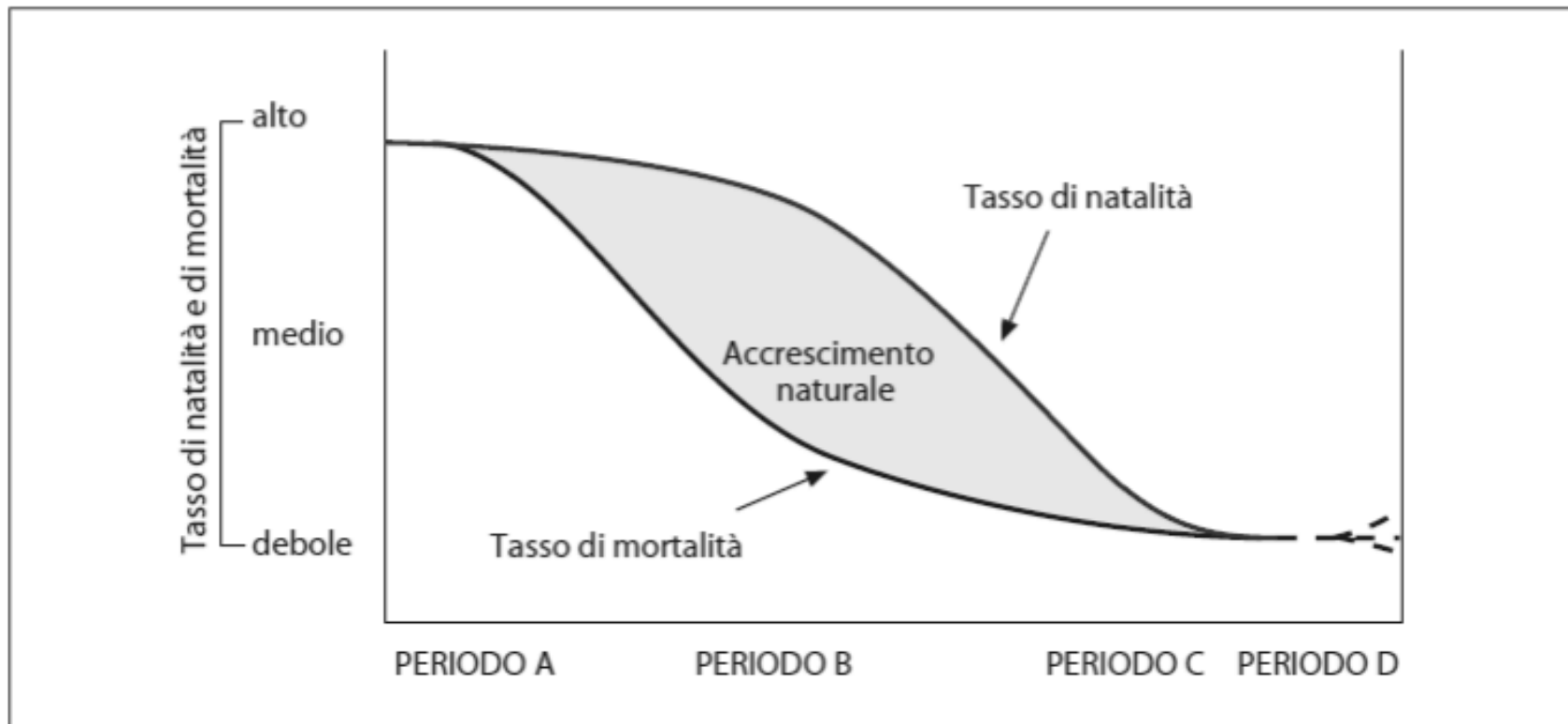
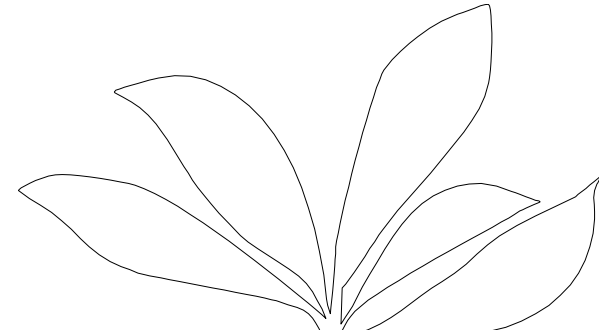
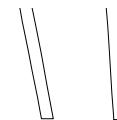


fig. 15.2. *Schema teorico della transizione demografica.*

Fonte: Poursin [1989].



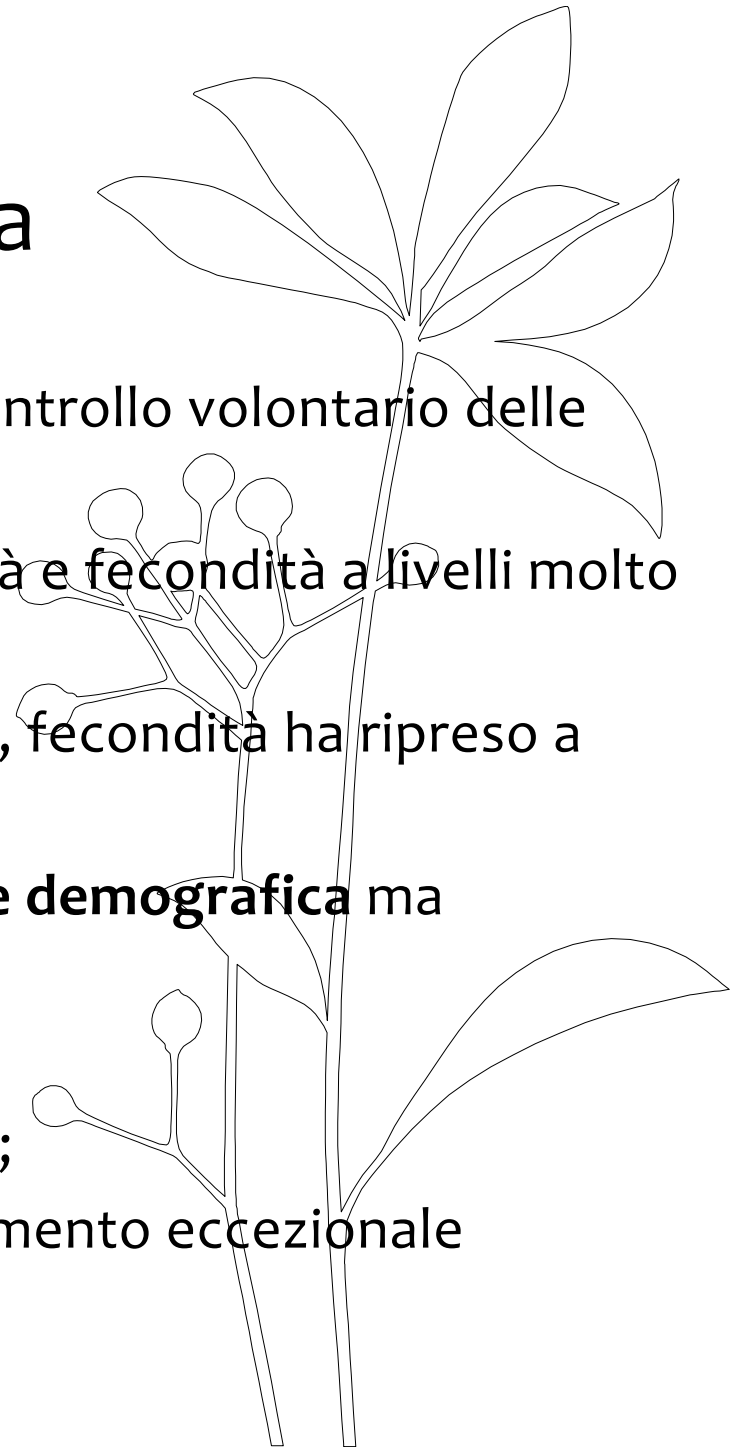
La transizione demografica

- **Declino fecondità** per diffusione del controllo volontario delle nascite, cambiamento culturale.
- **Stagnazione demografica** con mortalità e fecondità a livelli molto bassi e simili.

1965 → **seconda transizione demografica**, fecondità ha ripreso a diminuire → modello lowest low fertility.

Anche paesi sud del mondo → **transizione demografica** ma caratteristiche proprie:

- Iniziata più **tardi**, dopo 1920/30;
- Caduta **tasso mortalità** brusca e rapida;
- Raramente **diminuzione natalità** → aumento eccezionale popolazione mondiale.



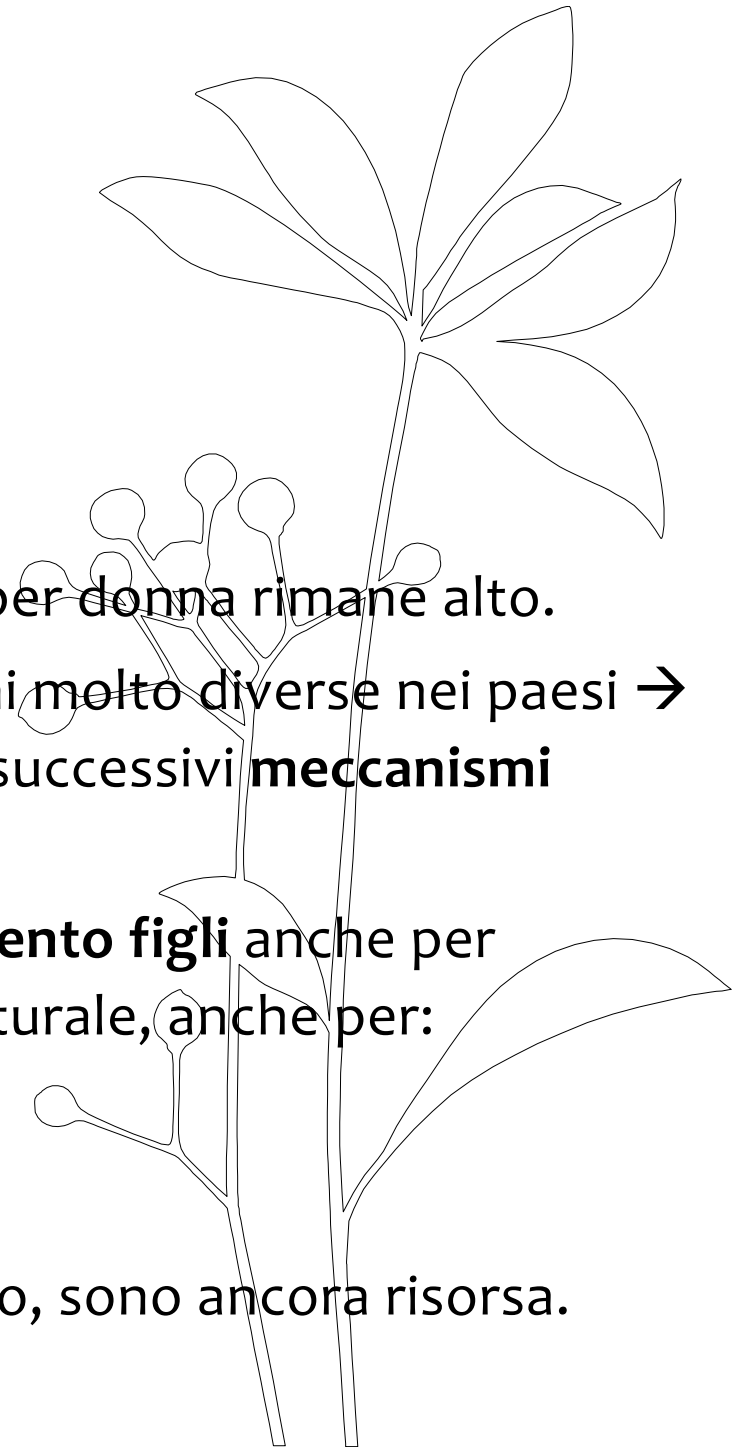
Declino della fecondità

Due grossi interrogativi:

- Perché iniziato declino;
 - Perché sud del mondo numero di figli per donna rimane alto.
1. **Declino fecondità** iniziato in condizioni molto diverse nei paesi → ricondotto a diminuzione mortalità e successivi **meccanismi riequilibratori**;

Inoltre aumento costo relativo di **allevamento figli** anche per diffusione istruzione → cambiamento culturale, anche per:

- Processo secolarizzazione;
 - Cambiamento relazioni tra coniugi.
2. Paesi sud del mondo figli costano poco, sono ancora risorsa.



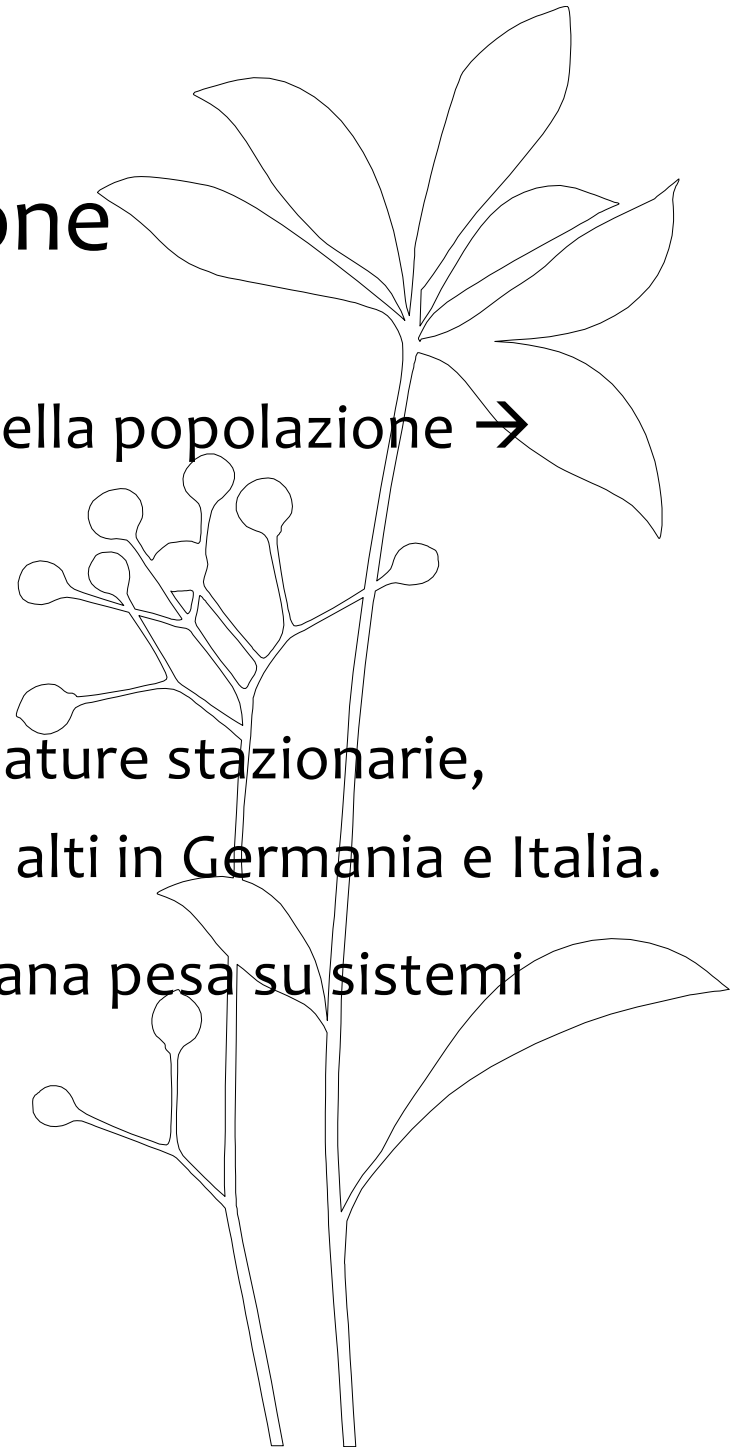
Invecchiamento popolazione

Cambiamento nella struttura per età della popolazione → aumento persone oltre 60/65 anni.

→ Dovuto a **calo natalità**.

È fenomeno tipico delle popolazioni mature stazionarie, invecchiamento continuo con tassi più alti in Germania e Italia.

→ problema sociale: popolazione anziana pesa su sistemi sanitari e sociali.



Movimenti migratori

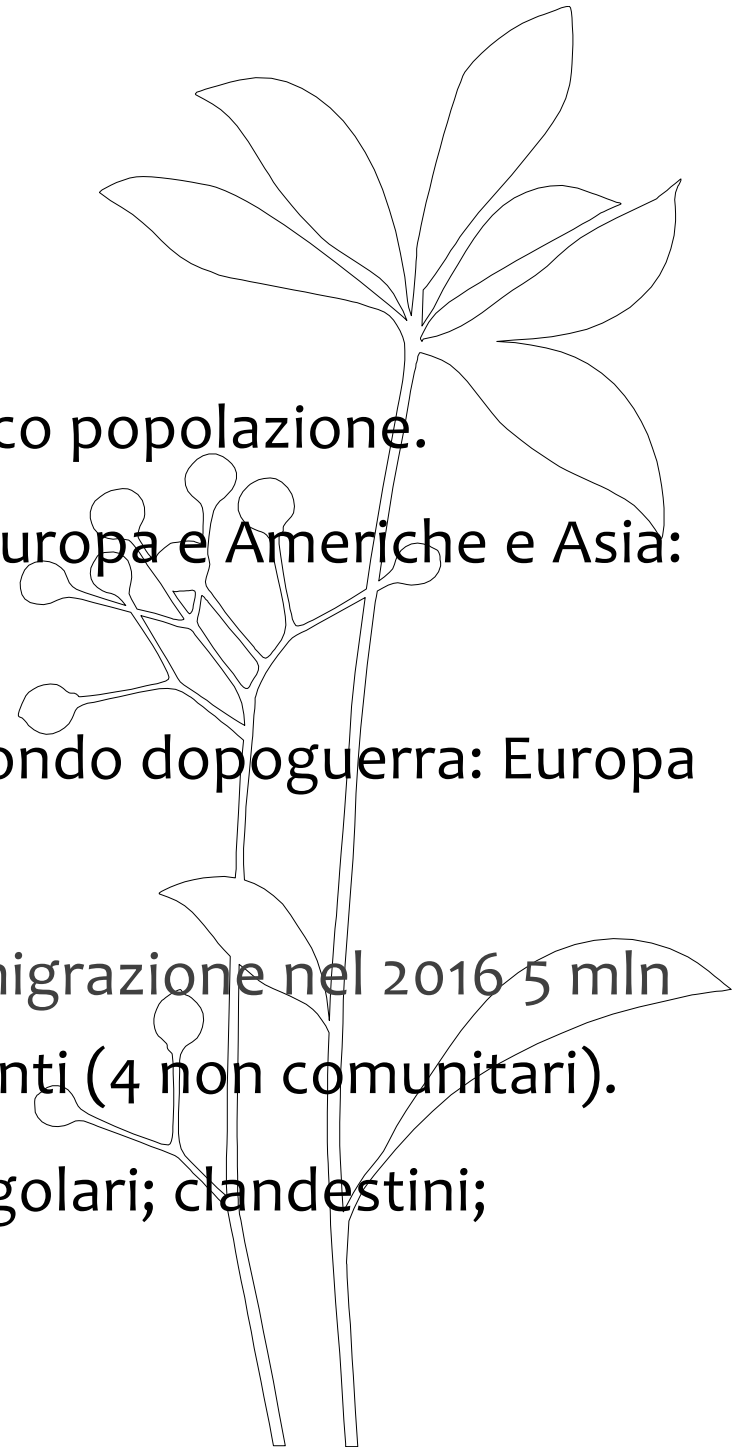
Migrazioni mutano assetto demografico popolazione.

Migrazioni a lunga distanza 1840 tra Europa e Americhe e Asia: fino a 1932 circa 50 milioni di persone.

Fermata con le guerre, ripresa nel secondo dopoguerra: Europa
→ meta di migrazione.

Fine anni '60 anche **Italia** paese di immigrazione nel 2016 5 mln persone straniere regolarmente presenti (4 non comunitari).

Immigrati distinguibili in: regolari, irregolari; clandestini; regolarizzati.



Luoghi e spazi

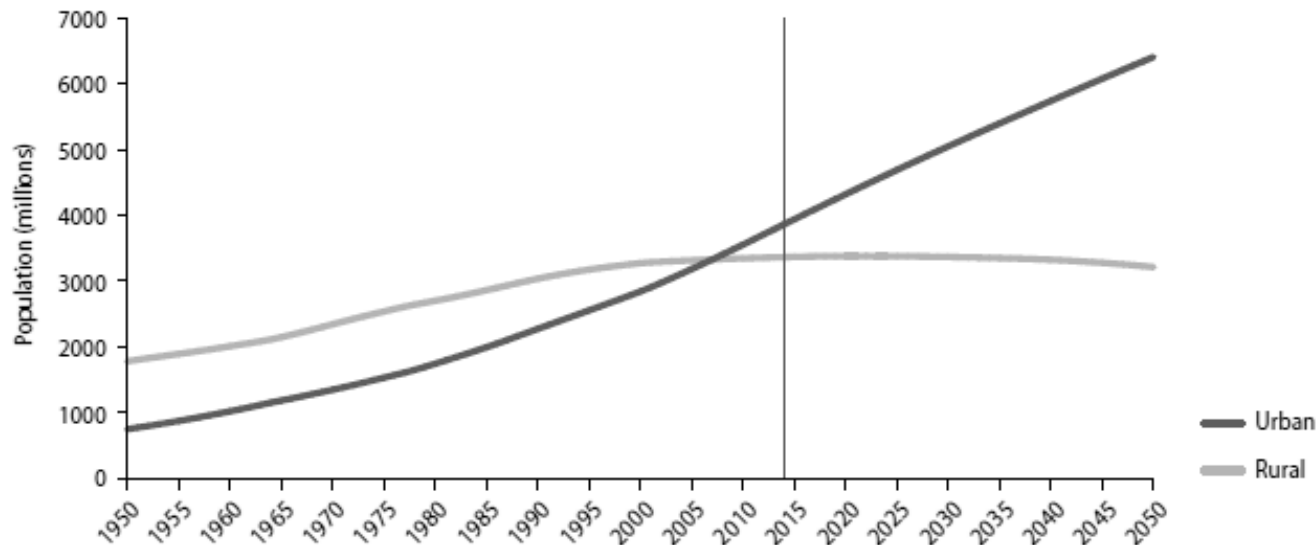
Aumento della popolazione → **concentrazione** nello spazio.

→ maggior parte popolazione mondiale vive in **città**.



Figure 2.
Urban and rural population of the world, 1950–2050

A majority of the
world's population
lives in urban areas



Luoghi e spazi

Organizzazione spaziale della società ci dice come stiamo insieme.

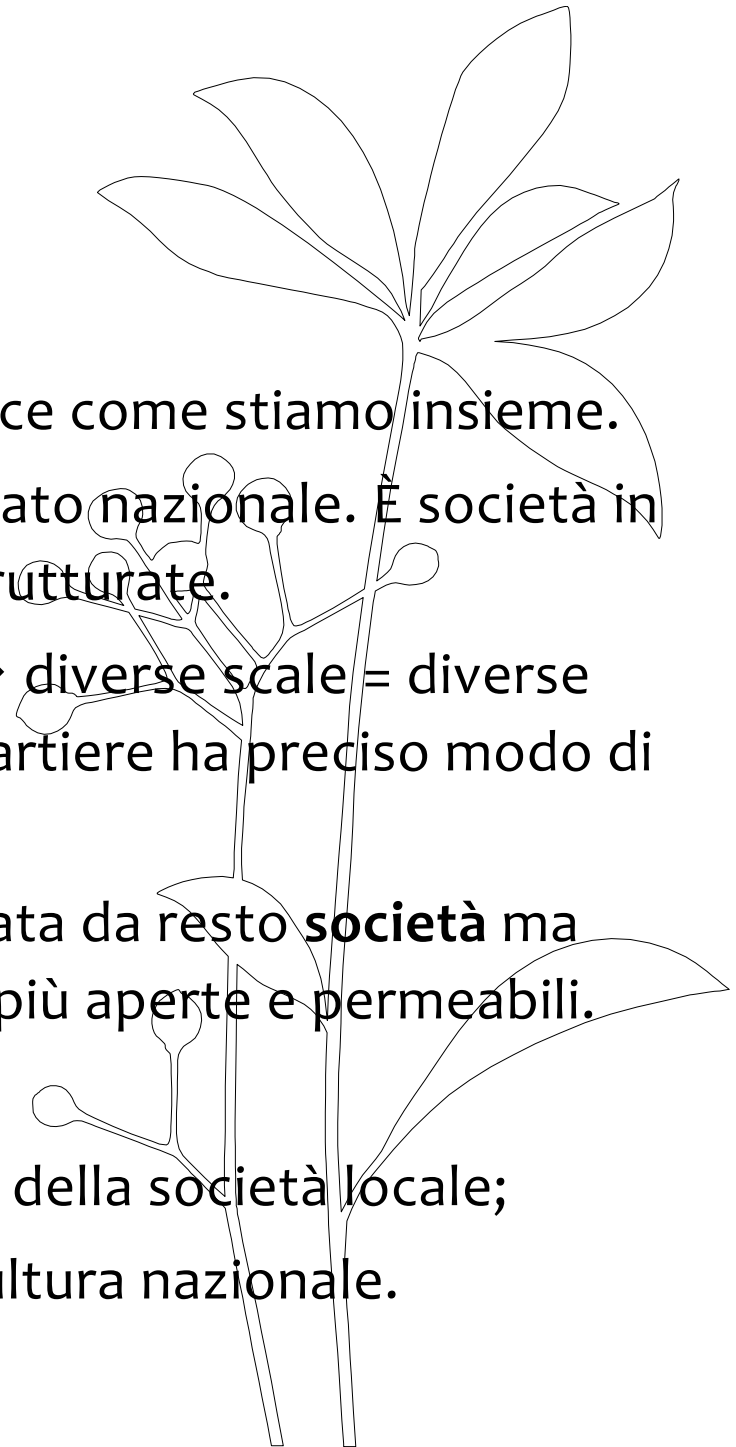
→ **società locali** livello più piccolo dello stato nazionale. È società in sé, con **risorse e regole**, più o meno strutturate.

Non identica **struttura sociale** ovunque → **diverse scale** = diverse caratteristiche, e a parità di scala città/quartiere ha preciso modo di essere società.

Interazione nella società locale mai separata da resto **società** ma processo **disembedding** → società locali più aperte e permeabili.

Strutturate in riferimento a due assi:

- **Orizzontale** cultura, politica, economia della società locale;
- **Verticale** ogni aspetto collegato con cultura nazionale.



Città

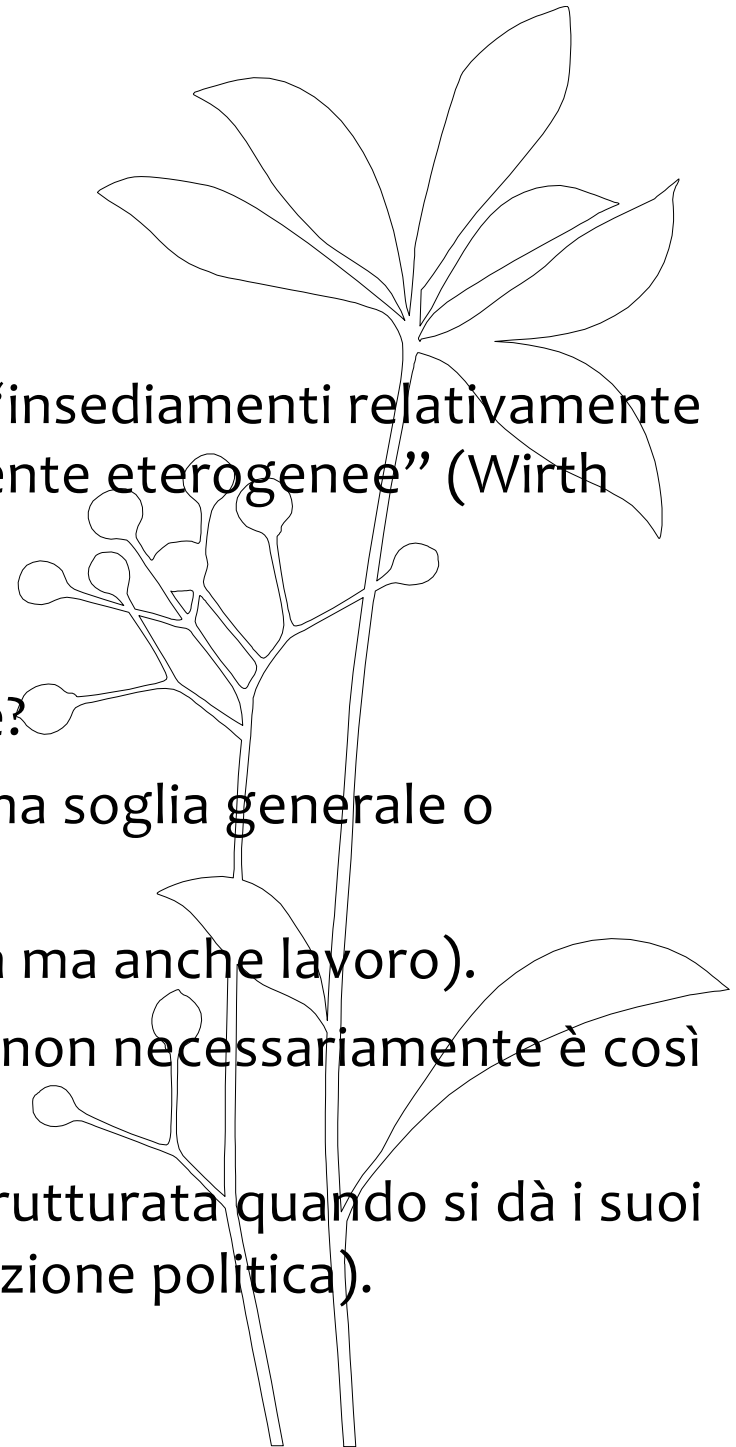
Tipo particolare di società locale → **città** “insediamenti relativamente vasti, densi e duraturi di persone socialmente eterogenee” (Wirth 1938).

Ma aperte una serie di **questioni**:

1. **Dimensione**: quantità? Chi considerare?
2. **Densità**: rapporto abitanti/territorio, ma soglia generale o variabile?
3. **Eterogeneità**: diversi tipi (provenienza ma anche lavoro).

Hp che tre dimensioni varino insieme, ma non necessariamente è così nella realtà.

Weber: città è completa società locale, strutturata quando si dà i suoi ordinamenti senza poteri superiori (definizione politica).

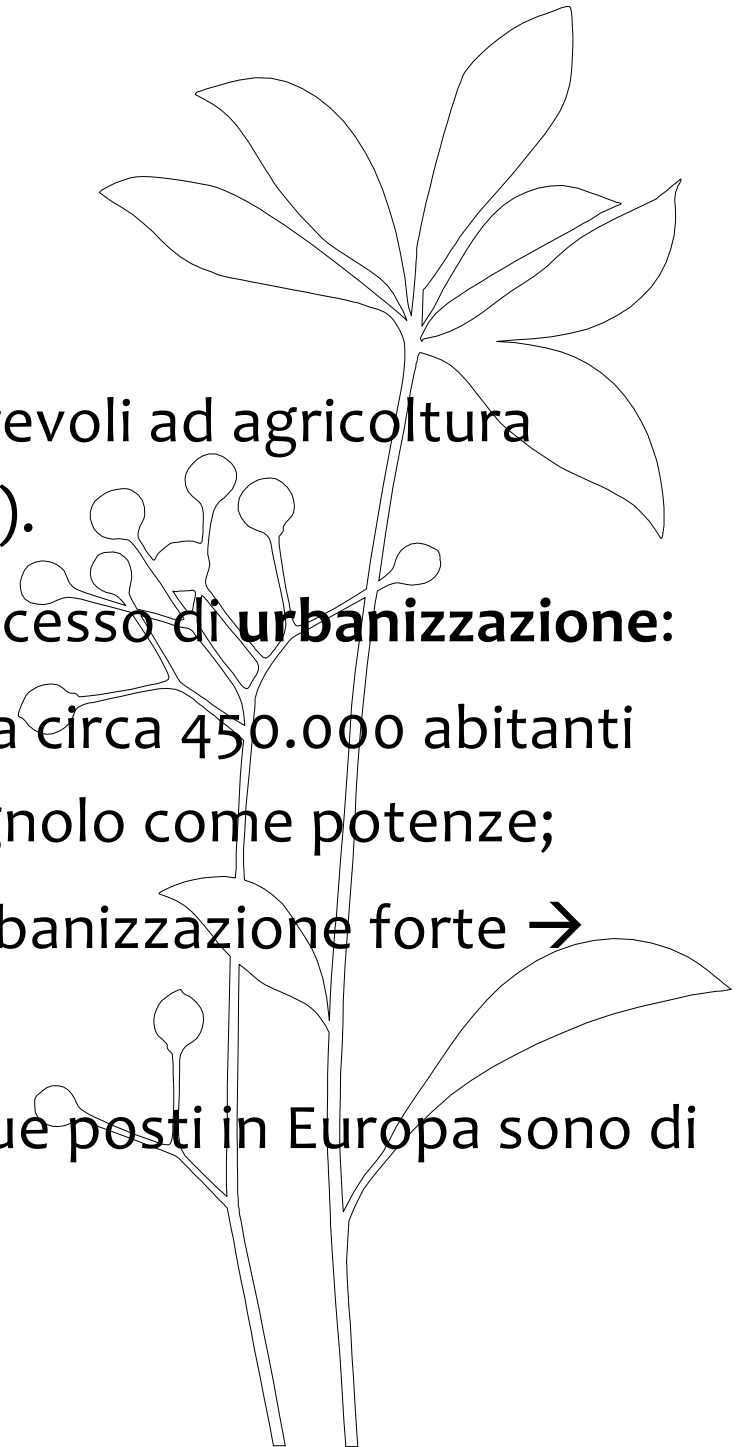


Città

Prime città nate dove condizioni favorevoli ad agricoltura stanziale (Mesopotamia, Valle del Nilo).

Oggi grandi metropoli ovunque → processo di **urbanizzazione**:

- anno 1000 Costantinopoli e Cordoba circa 450.000 abitanti
→ impero bizantino e califfato spagnolo come potenze;
- 1400 sviluppo primo capitalismo, urbanizzazione forte → **Europa continentale**;
- 1700 torna Costantinopoli e primi due posti in Europa sono di Parigi e Londra;



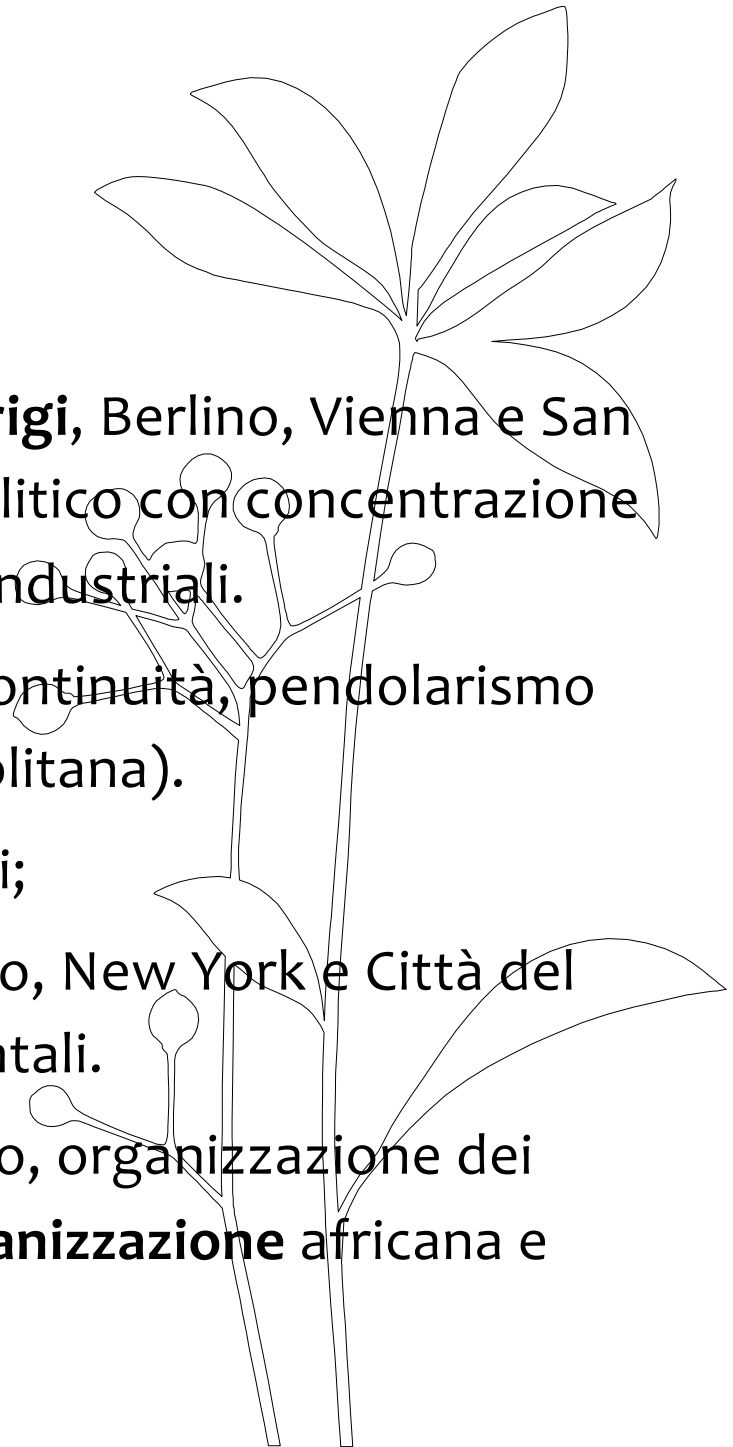
Città

- 1900 **Londra** 6.5 mln di abitanti, poi **Parigi**, Berlino, Vienna e San Pietroburgo. Grandi città del potere politico con concentrazione popolazione e ricchezza. Nascita città industriali.

Conurbazione = territorio edificato con continuità, pendolarismo oltre confini amministrativi (area metropolitana).

- **1975** New York Londra, Tokyo e Shangai;
- **1995** quadro cambiato: Tokyo, San Paolo, New York e Città del Messico → città più grandi non occidentali.

→ Problemi di affollamento, inquinamento, organizzazione dei servizi, occupazione → problema **iperurbanizzazione** africana e asiatica.



Governo locale

Esiste sempre anche governo locale (**principio di sussidiarietà**)

→ Fondamento legittimo della pretesa di autogoverno locale.

Comune organo di governo locale.

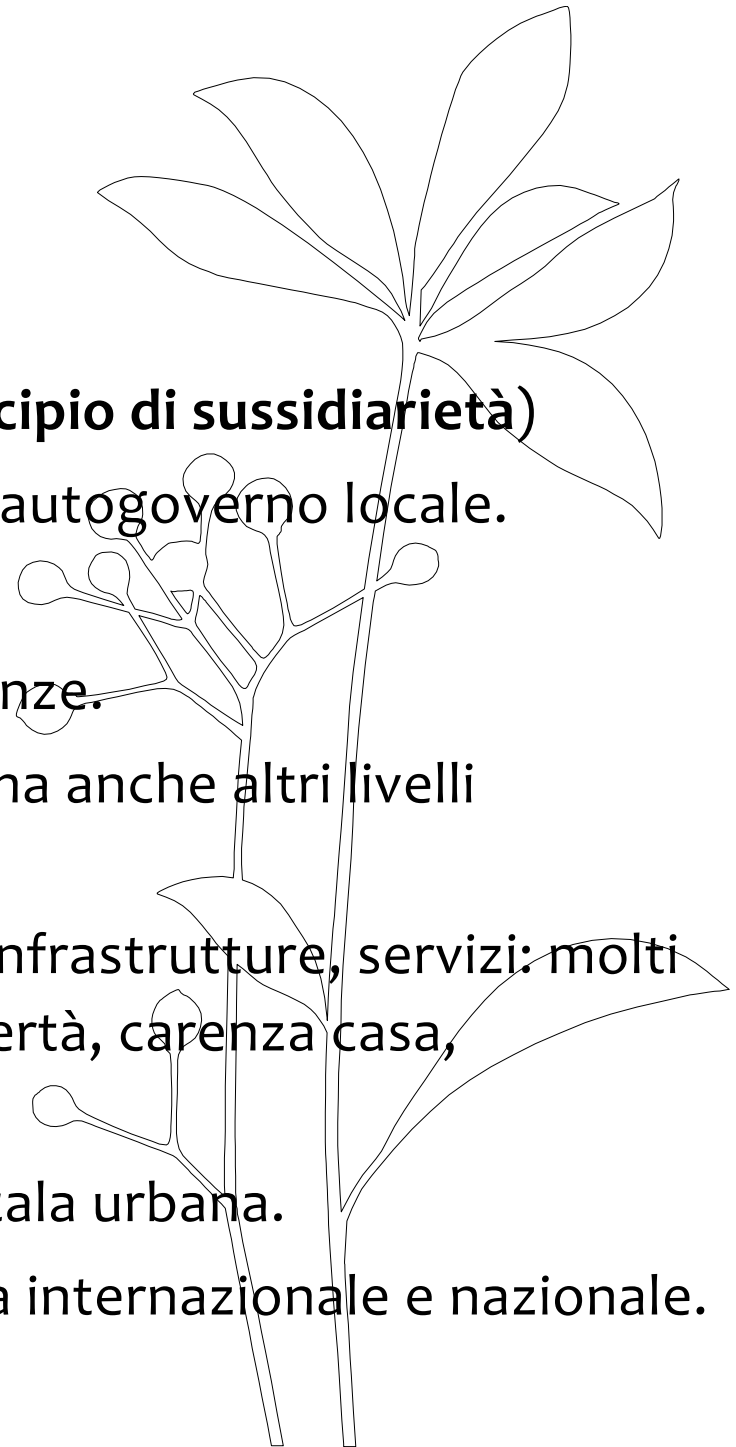
A livello più alto **regioni**, diverse competenze.

→ Comune **soggetto politico** della città, ma anche altri livelli incidono (potenziali conflitti).

Città → governa per garantire sicurezza, infrastrutture, servizi: molti **problemi sociali** → **problemi urbani** (povertà, carenza casa, sicurezza, degrado ambientale).

Anche **movimenti sociali** spesso sono a scala urbana.

Città poi può → **attore politico** sulla scena internazionale e nazionale.



Globalizzazione

Globalizzazione → relazioni sociali sono a grande distanza e società è stirata su tutto il mondo (Giddens 1990).

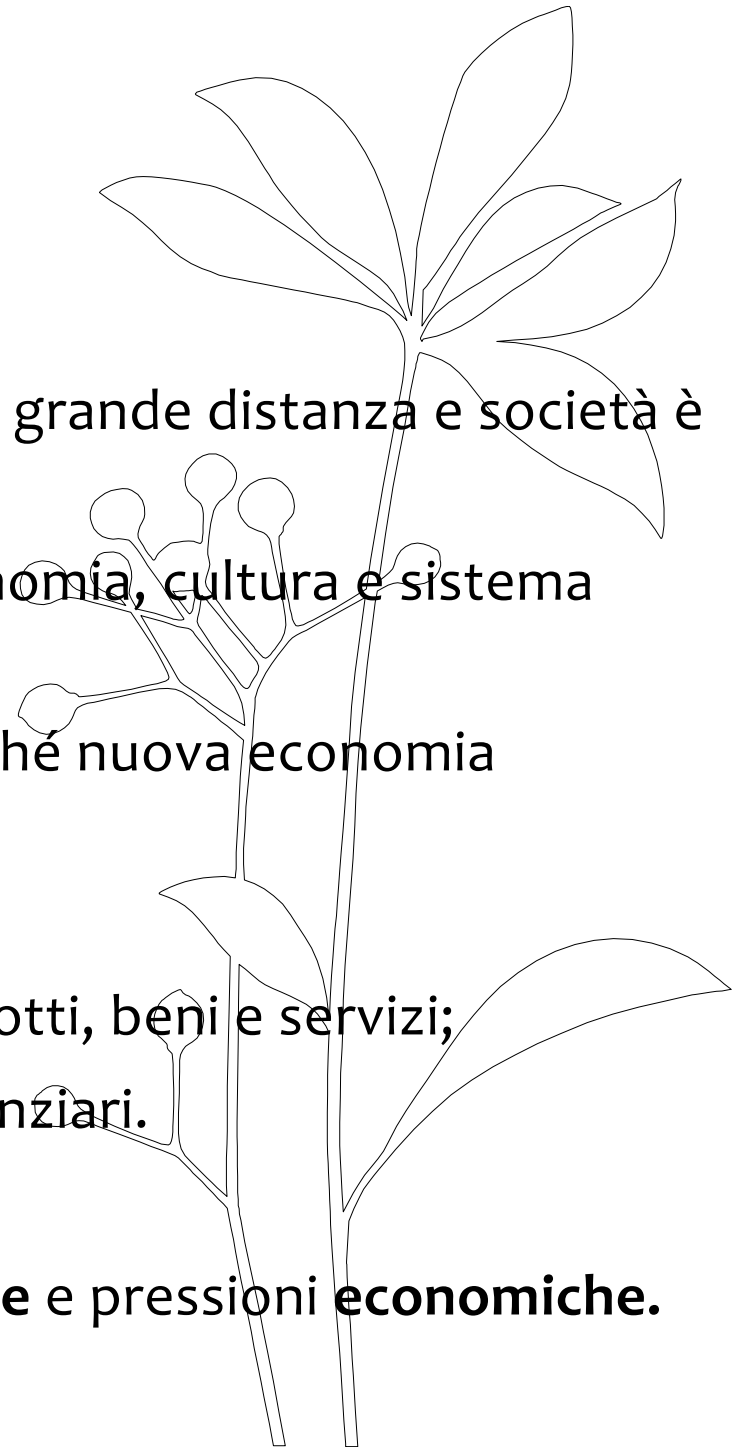
Stato nazionale teneva **“in squadra”** economia, cultura e sistema politico-amministrativo su un territorio.

Oggi problemi di **integrazione** anche perché nuova economia finanziaria è su scala planetaria.

3 processi principali:

- Internazionalizzazione mercati di prodotti, beni e servizi;
- Internazionalizzazione dei mercati finanziari.
- Sviluppo **imprese multinazionali**.

Alla base nuove **tecnologie comunicazione** e pressioni **economiche**.



Globalizzazione

Processi economici → in difficoltà **azione politica** degli stati nazionali.

Globalizzazione economia è regolata da mkt con grandi concentrazioni finanziarie e produttive che condizionano meccanismi della concorrenza.

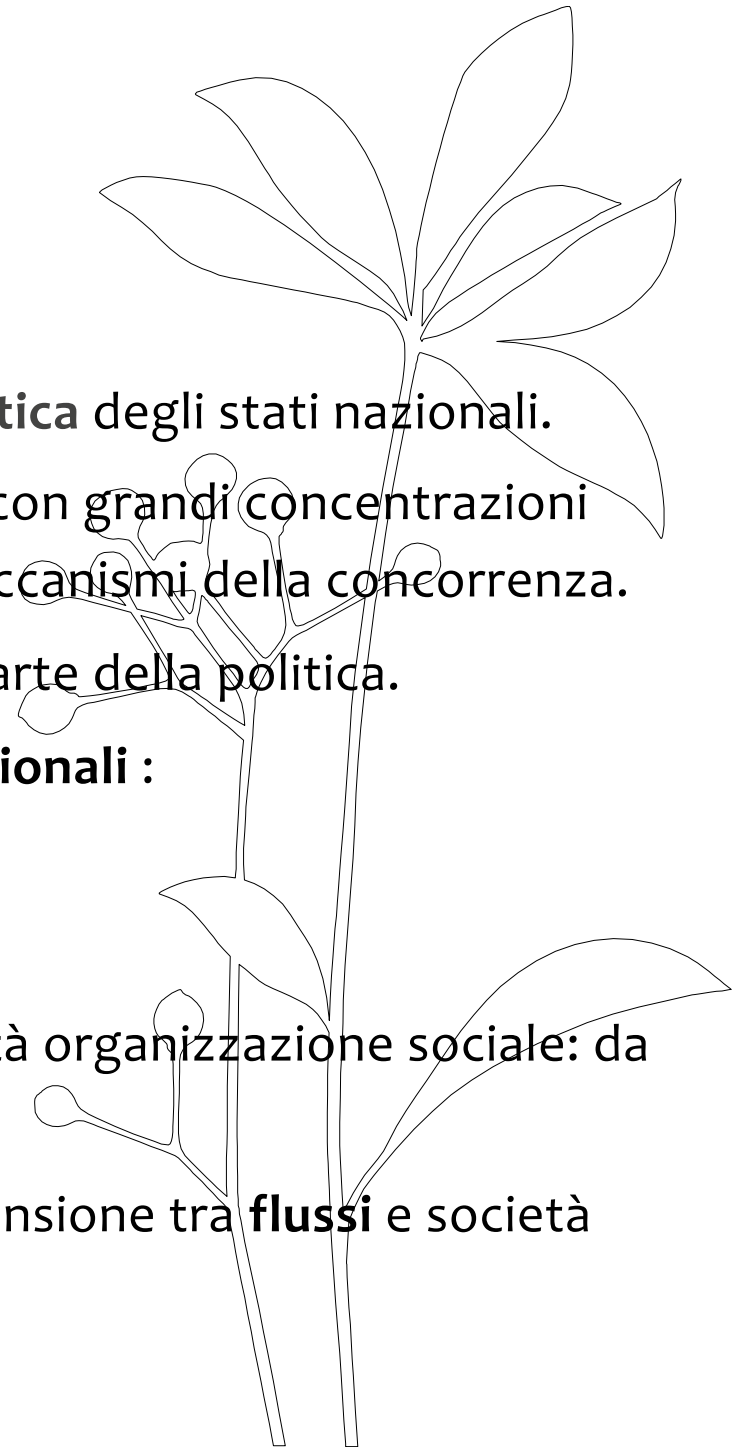
→ **Difficoltà di regolazione** del mercato da parte della politica.

Per far fronte a questo → **istituzioni transnazionali** :

- ONU;
- WTO.

In generale globalizzazione tocca in profondità organizzazione sociale: da spazio dei luoghi a **spazio delle reti**.

Flussi collegati ma ognuno con sue logiche: tensione tra **flussi** e società locali.



Globalizzazione/regionalizzazione

→ globalizzazione come **effetti globali** non voluti (Bauman 1998).

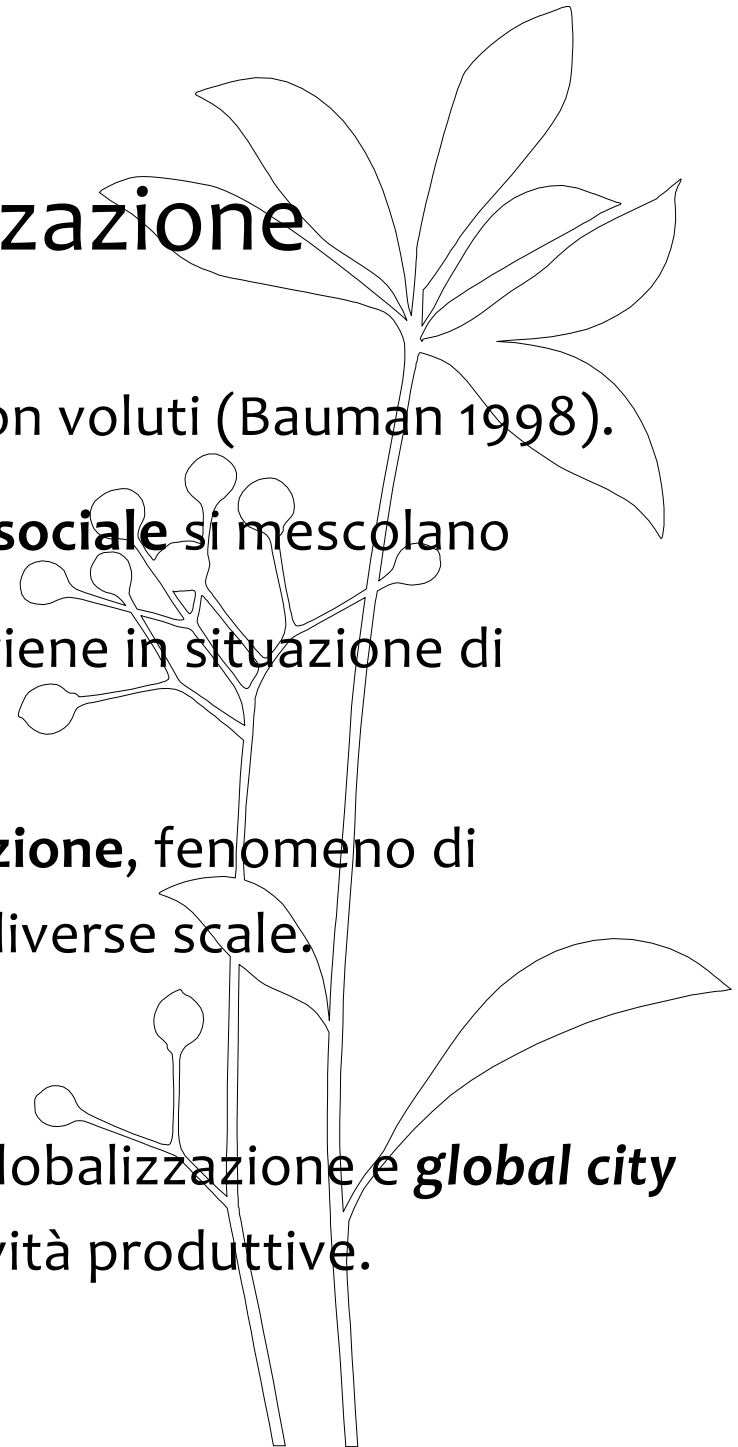
Effetti di **sviluppo** e di **disorganizzazione sociale** si mescolano

Problema: globalizzazione economica avviene in situazione di **incertezza politica**.

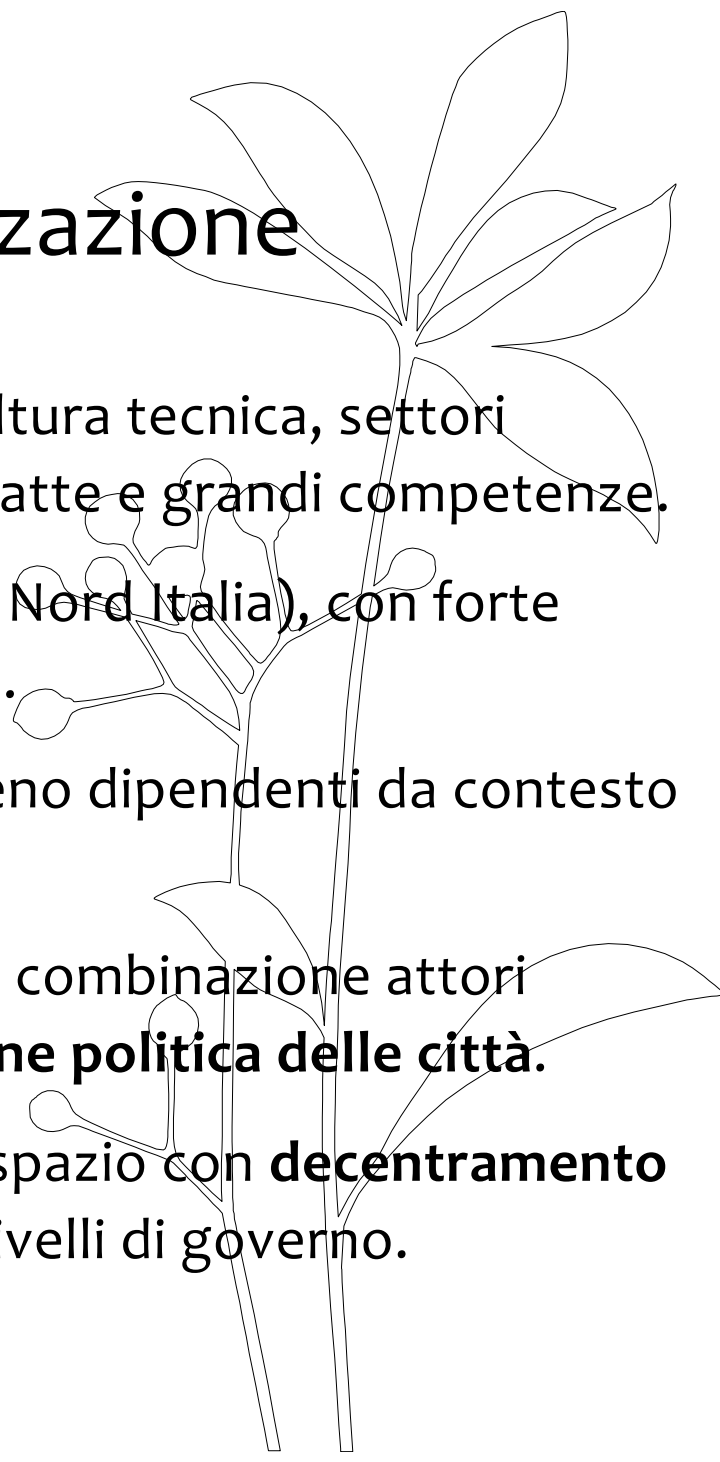
→ dall'altro lato processo di **regionalizzazione**, fenomeno di ricentraggio di economia e società su diverse scale.

→ Visibilità e rilevanza dei **sistemi locali**.

Ex: le **global cities** centri nevralgici della globalizzazione e **global city region**, dove emerge concentrazione attività produttive.



Globalizzazione/regionalizzazione



→ **reti consolidate** di attori economici, cultura tecnica, settori storicamente fondati, infrastrutture adatte e grandi competenze.

Sono casi di **economia regionalizzata** (ex. Nord Italia), con forte caratterizzazione regionale dell'economia.

Oggi imprese ancorate a sistemi locali: meno dipendenti da contesto e risorse, rimangono per scelta.

→ Ruolo **politica**: sviluppo regionale esito combinazione attori diversi e nuovo ruolo e capacità di **azione politica delle città**.

Fenomeno riorganizzazione sociale nello spazio con **decentramento** poteri e ridefinizione competenze ai vari livelli di governo.

Dilemmi culturali

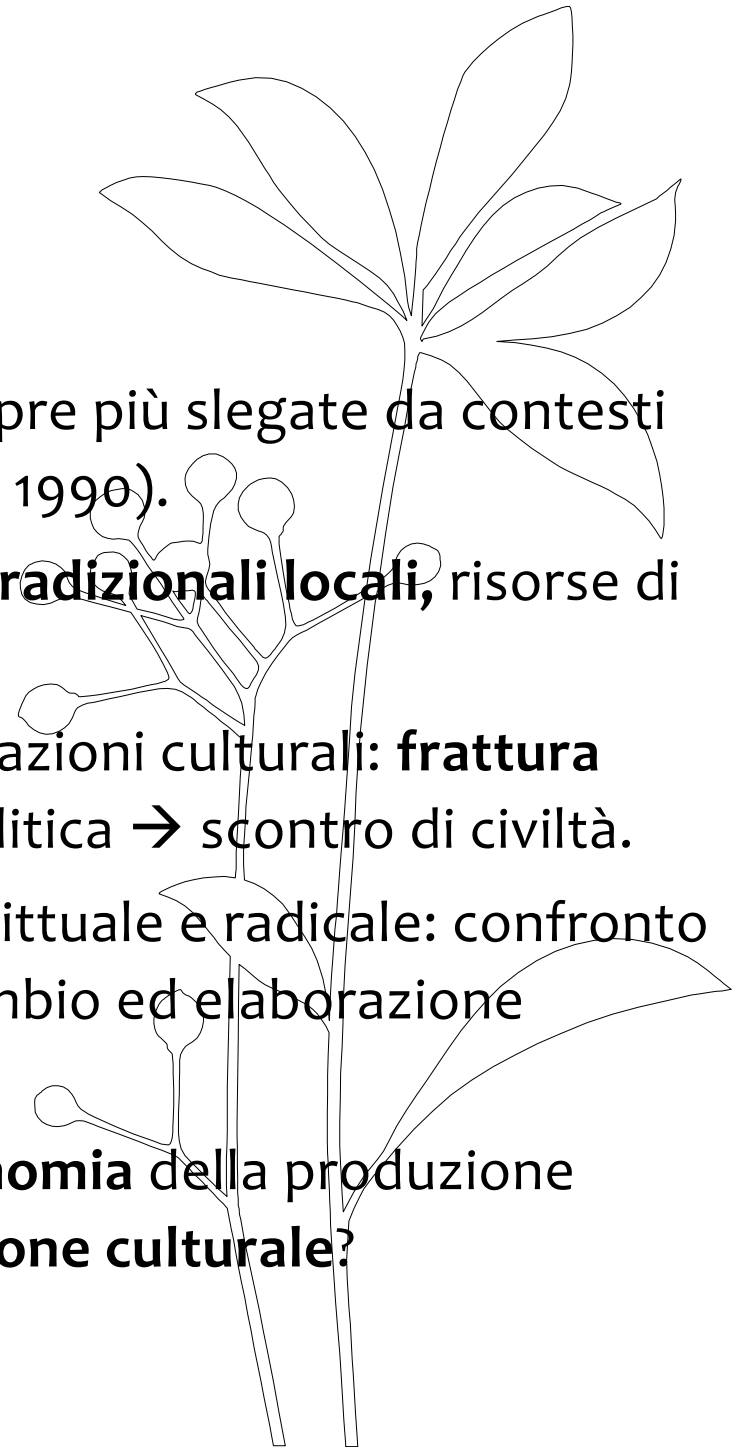
Senso di insicurezza: relazioni sociali sempre più slegate da contesti prossimi e riallacciate a distanza (Giddens 1990).

→ formazione o rivitalizzazione **identità tradizionali locali**, risorse di significato alle interazioni.

Ma anche rivitalizzazione storiche aggregazioni culturali: **frattura culturale** alla base dell'organizzazione politica → scontro di civiltà.

In realtà **interazione tra culture** non conflittuale e radicale: confronto interculturale è continuo processo di scambio ed elaborazione culturale.

→ Questione di **meccanismi e spazi autonomia** della produzione culturale: si può parlare di **globalizzazione culturale**?



Dilemmi culturali

Spesso adozione modello culturale è invadenza di una cultura o economia.

Ma **produzione culturale è continua**: cultura globale come interconnessione di diverse culture locali o sviluppo culture non ancorate a territorio.

→ Non confondere globalizzazione flussi e reti culturali con formazione di unico sistema di valori e norme, significati e identità.

Piuttosto è formazione di **ibridi culturali** per incontro culture.

